Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 95322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 12 novembre 1954
Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2496 nuova serie Lire 25

BOHLEN CONFERMA IN UN RAPPORTO le voci di una distensione con Mosca

Nel recente colloquio con l'Ambasciatore americano, Malenkov avrebbe suggerito l'avvio di negoziati diplomatici per sbloccare l'attuale punto morto fra Oriente e Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Oggi si conosce con maggior precisione, per quanto non ancora completamente, il contenuto del famoso colloquio avvenuto domenica scorsa fra Malenkov e l'Ambasciatore americano. Le informazioni dei giorni scorsi sono state confermate stamane da diverse fonti fra le quali alcune giornalistiche, altre ufficiose.

Sulla base del rapporto inviato dall'Ambasciatore al Dipartimento di Stato si può confermare che il «leader» sovietico ha intrattenuto l'inviato degli Stati Uniti dapprima con una esposizione di indole generale circa sulla convenienza, a isolare una possibilità nel momento attuale, di compiere uno sforzo diplomatico per ridurre la tensione mondiale. Naturalmente non si era tempo, nè certamente il luogo era adatto, a una discussione e anche a una definizione dei problemi che dovrebbero essere riesaminati e discussi; assai però come Malenkov abbia a bella posta evitato sia pure di indicare le questioni più evidenti e urgenti, come quella della Germania e del trattato con l'Austria. Avrebbe però insistito sulla necessità di porre della «buona diplomazia» lasciando da parte la tattica della «diplomazia aperta» venuta di moda dopo la prima guerra mondiale e ripresa con maggior vigore dopo il secondo conflitto. La diplomazia aperta nella quale si mescolano forzatamente forti dosi di propaganda dovrebbe lasciare il posto alla diplomazia di vecchia scuola, quella dei colloqui discreti con gli Ambasciatori e dei contatti segreti fra le Cancellerie. Insomma il lungo lavoro di preparazione indispensabile per vedere quali problemi possono essere risolti, in quale ordine, e in quale modo.

Secondo una informazione raccolta dal «New York Times» Malenkov avrebbe accennato alla inesistenza di incidenti sostanzialmente stupidi e vuoti come quello accaduto una decina di giorni or sono alla stazione di Mosca e si sarebbe rammaricato dell'accaduto. L'incidente è da noi se veramente scioccante. Il signore in parola voleva fare delle fotografie di «scugnizzi» moscoviti. Il pubblico presente ha protestato dicendo che se si volevano fotografare dei bimbi vi era proprio lì vicino un istituto cui è affidata la cura dei bimbi mentre le madri sono al lavoro negli uffici. Vi sono state delle proteste, e interveniva la polizia che ha trattenuto la signora americana per un'ora e mezzo. L'Ambasciata americana ha protestato contro questo trattamento in violazione dei privilegi diplomatici ed il Ministero degli Esteri ha risposto dichiarando la signora Sommerlatte persona non grata: la signora ha dovuto lasciare il territorio sovietico con l'ambasciata ad ordinarle di partire da Mosca.

Si tratta come si vede di un incidente per modo di dire e non pare che esso abbia potuto essere trattato ad un livello così alto, come quello del colloquio fra Malenkov e Bohlen. Abbiamo accennato ad esso soltanto per mettere le cose nella loro prospettiva esatta e far capire che non tutte le voci circolanti sul contenuto della conversazione del Premier russo con l'Ambasciatore americano sono da prendersi per buone.

Una cosa è certa: se Malenkov ha espresso il desiderio di aprire le proprie porte alla «diplomazia di vecchia scuola» Washington non ha certamente risposto chiudendo le proprie. Lo dimostra il tono molto moderato, addirittura conciliativo col quale Eisenhower ha parlato ai giornalisti dell'incidente di domenica scorsa nei cieli sulle coste del Giappone: non ha fatto concessioni sulla sostanza (diritto del ricognitore americano al sorvolo delle isole Habomai) ma ha fatto ampie ammissioni di forma, spiegando come il piccolo gruppo di isole sia considerato dagli Stati Uniti come parte dell'arcipelago nipponico, non della catena delle Kurili, come invece sostengono i russi.

Si potrebbe notare che il Segretario di Stato ha tenuto un linguaggio meno conciliativo del Presidente, ma sarebbe errato giudicare questa differenza come una divergenza fra i due. Può darsi benissimo che si tratti di tattica interna e può anche darsi benissimo che tale differenza di tono sia un riflesso di una differenza analoga notata a Mosca: che Malenkov parla in tono cordiale ed amichevole con l'Ambasciatore americano, [illegible] il Ministro degli Esteri Molotov [illegible] giungere quanto dice la «United Press» sui colloqui di Mosca. «Il Premier sovietico Malenkov — sostiene l'agenzia — avrebbe dichiarato agli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Granbretagna a Mosca, domenica scorsa, che sarebbe utile indire una conferenza quadripartita dei Ministri degli Esteri.

«Secondo fonti attendibili — continua l'agenzia — i due Ambasciatori occidentali che hanno conferito congiuntamente con Malenkov sono rimasti impressionati principalmente per il fatto che il Premier sovietico ritenga che il miglioramento delle relazioni fra la Russia e l'Occidente debba impiegare qualche tempo, e che a tale scopo le vie diplomatiche debbano costituire il principale mezzo di comunicazione. I due Ambasciatori sarebbero giunti alla conclusione che Malenkov ha apparentemente riflettuto che la politica pacifista della Russia ha creato troppa amarezza e sfiducia in Occidente perchè le relazioni possano migliorare improvvisamente in modo sensazionale, come potrebbe avvenire da una riunione dello stesso Malenkov con Eisenhower, Churchill e Mendès France».

Visto che si è parlato anche di cose minori, si può aggiungere che al ricevimento dato ieri dalla delegazione americana presso l'ONU, Visciuski non era presente. Vi erano tutti i capi delle quattro delegazioni minori, ma quello della Russia se ne era restato a casa.

Sul fronte della politica interna la notizia odierna, anche se non la più importante, è data oggi da una «marcia su Washington» da parte di [illegible] della capitale amemricana per fare una dimostrazione contro la censura al senatore del Wisconsin.

Si badi bene che questa «marcia su Washington» è così definita da tutti i giornali di qui, ma in senso ironico: si tratta in totale di un paio di migliaia di individui (la maggior parte provenienti da New York) che è armata di cartelli di protesta e che hanno una consegna abbastanza semplice: i rappresentanti di ciascun Stato devono cercare i loro due senatori ed «attaccare loro un bottone». Procedura questa molto comune ed accettata nella quotidiana pratica democratica, come quando una delegazione di una delle mille Peretole della federazione «cala» su Washington per chiedere al proprio senatore di far costruire un ponte o di aprire un ufficio postale o di autare una nuova industria nella propria giurisdizione. I senatori stanno sempre ad ascoltare, pronti a promettere: quando ai ponti ed al resto qualche volta vengono costruiti, molte volte restano allo stato di progetto. Quanto a Mac Carthy i senatori ascolteranno certamente, ma è dubbio che facciano delle promesse e tanto meno probabile che le mantengano.

LEO REA

I commenti inglesi

Momento favorevole

Londra, 11

Grande interesse hanno destato, in particolare a Londra, le dichiarazioni che Malenkov avrebbe fatte qualche giorno fa durante il favoloso ricevimento al Cremlino nel corso del quale egli ebbe un colloquio di 40 minuti cogli Ambasciatori inglese e americano. Malenkov avrebbe auspicato allora il massimo sfruttamento delle normali vie diplomatiche per risolvere tutti i vari spinosi problemi minori che dividono l'Oriente dall'Occidente.

Oggi il portavoce del Foreign Office si è rifiutato di dire se fossero state inviate delle istruzioni speciali all'Ambasciatore a Mosca a tale riguardo, al fine di dar seguito a questa proposta, ma nei circoli bene informati si ammette che il Governo inglese, tramite il proprio Ambasciatore, si guarderà bene dal lasciar cadere nel vuoto l'invito di Malenkov.

[illegible] si direbbe, questo processo di distensione».

E' da attendersi, da parte laburista, un tentativo a fondo di convincere Churchill a prendere al più presto l'iniziativa di una nuova conferenza con i russi, al fine di sfruttare il momento apparentemente favorevole per stabilire una più stabile intesa tra Oriente ed Occidente.

LA REVISIONE DELLA DENUNCIA DEI REDDITI

Centinaia di miliardi sono stati ricuperati dal Fisco

In numerosissimi casi gli accertamenti hanno portato ad aumenti del 400 per cento - Impiegati della Finanza denunciati per reati amministrativi

Roma, 11

«La revisione delle dichiarazioni e il reperimento degli evasori costituiscono la parte più importante della attività degli uffici distrettuali delle imposte dirette» — ha dichiarato il Ministro delle Finanze on. Tremelloni. In tema di revisione delle dichiarazioni infedeli, ha poi rilevato il Ministro, l'attività dell'Amministrazione è, nel momento attuale, polarizzata verso la prima dichiarazione 1951, dato che il 31 dicembre di quest'anno verrà a scadere il termine utile per la eventuale loro rettifica da parte della Finanza.

In un triennio sono state esaminate complessivamente 992 mila dichiarazioni agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, accertando un maggior reddito di 352 miliardi rispetto a quello dichiarato. Di questo maggior reddito, ben 215 miliardi sono già definiti ed iscritti a ruolo; la differenza è rappresentata dalle contestazioni in corso ed andrà ad arricchire i futuri ruoli suppletivi per la parte che verrà definitivamente stabilita dagli organi giudicanti.

Un lavoro non meno importante e proficuo hanno svolto gli uffici per l'imposta complementare: le dichiarazioni esaminate nel triennio superano il milione con un maggior reddito accertato di 280 miliardi, di cui 65 già definiti ed iscritti a ruolo. Per questa imposta le contestazioni sulle revisioni dell'ufficio si presentano proporzionalmente in numero più elevato rispetto a quelle del tributo mobiliare, perchè l'azione fiscale ha toccato i contribuenti più importanti, per i quali lo scarto tra il dichiarato e l'accertato è di maggiore rilevanza: vi sono infatti numerosi casi in tutti i compartimenti di redditi complessivi che, in base agli scrupolosi accertamenti analitici, sono stati aumentati del 400 per cento, giungendo a cifre dello ordine di decine di milioni ed anche di centinaia di milioni.

Parallelamente a questa vasta opera di revisione delle dichiarazioni, gli uffici delle imposte hanno eseguito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, oltre 25 mila accertamenti per un ammontare di 20 miliardi di reddito nei confronti di nuovi contribuenti che si erano sottratti alla tassazione. Di riflesso, per l'imposta complementare gli accertamenti sono stati 19 mila con un reddito netto di 14 miliardi.

Questo per quanto riguarda le persone fisiche. Nel settore societario è stato sviluppato un sistema di accertamento in base a verifica contabile con risultati veramente notevoli. Basta considerare che per dieci società fra le 141 assoggettate a verifica nel 1953, si è potuto definire un reddito complessivo di oltre 3 miliardi di fronte a 687 milioni dichiarati, e che nei primi otto mesi di quest'anno sono stati già accertati con lo stesso sistema 29 miliardi di reddito di fronte a 4 dichiarati, da 102 società visitate dai funzionari degli uffici delle imposte.

Tutto il materiale raccolto con questo lavoro di ricerca in estensione ed in profondità affluisce nei ruoli suppletivi dei vari anni, dei quali occorre quindi tener conto per valutare appieno lo sforzo compiuto dall'amministrazione finanziaria per percepire il carico delle imposte dirette.

Si osservi, infatti, che per la imposta di ricchezza mobile il gettito è aumentato nell'esercizio 1953-54 del 19,34 per cento rispetto a quello dell'esercizio precedente, raggiungendo un ammontare di 185 miliardi, di cui 98 iscritti nei ruoli principali e 87 nei suppletivi propri di seconda serie. Per la imposta complementare, l'incremento fra i due esercizi è stato del 28,92 per cento con un gettito complessivo nel 1953-1954 di 27 miliardi, di cui 17 nei ruoli principali e 10 nei suppletivi.

I ruoli dell'esercizio 1954-55, sebbene ancora mancanti dei suppletivi di seconda serie, che saranno posti in pubblicazione nel prossimo dicembre, presentano un ulteriore incremento rispetto all'esercizio scorso di 16,54 per cento, con un gettito per l'imposta di ricchezza mobile di 113 miliardi nei principali e 81 nei suppletivi propri di prima serie. Per l'imposta complementare l'incremento è del 25,68 per cento, con un gettito di 21 miliardi nei principali e di 7 nei suppletivi di prima serie.

A quanto si apprende, il Ministro delle Finanze, on. Tremelloni, dal 1° gennaio al 31 settembre 1954 ha presentato all'autorità giudiziaria quattro denunce a carico di impiegati, per reati commessi in relazione alla loro qualifica di dipendenti dell'Amministrazione finanziaria. Altri 11 dipendenti sono stati deferiti alla commissione di disciplina, nel periodo sopraddetto, per infrazioni commesse nell'esercizio delle loro funzioni.

Clamorosi arresti per lo scandalo di Arezzo

Arezzo, 11

In seguito a mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del Tribunale di Arezzo, altre otto persone sono state tratte in arresto nelle prime ore di stamane da agenti di P.S. nel corso di una operazione compiuta in provincia di Arezzo e fuori provincia. Esse sono: Santi Galimberti, ex sindaco di Arezzo dal 1948 al 1952, del PSI; Vinicio Ardini, già segretario del comitato provinciale aretino della DC; Antonio Pacini della federazione aretina del PC; nonchè Luigi Crocioni, Luigi Cristalli, Pietro Gaggi, Mario Tallarini, alcuni dei quali sono stati esponenti dell'amministrazione comunale di Città di Castello (Perugia), e Antonio Stranges, ex segretario comunale di Città di Castello e attualmente segretario comunale del Comune di Spoleto, dove è stato tratto in arresto. Anche costoro sono imputati di concorso in peculato e alcuni di essi anche di concorso in corruzione per lo scandalo dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I.N.G.I.C.).

A Roma, alle 13, il dott. Marchetti della Questura ha arrestato in via Panisperna il signor Aureliano Santini, presidente dell'amministrazione provinciale di Arezzo, perchè implicato nello stesso scandalo. Il Santini al momento dell'arresto si trovava a bordo di una «Fiat 1400» di proprietà dell'amministrazione provinciale di Arezzo.

Stamane inoltre, a San Giovanni Valdarno sono stati arrestati il rag. Giovanni Colonna, segretario capo del Comune, e Leonetto Melani, assessore comunale e segretario della sezione di San Giovanni Valdarno del P.C.

Il Premier di Ceylon in visita ufficiale a Roma

Cordiale incontro con Scelba

Roma, 11

E' giunto oggi, alle 12.25, all'aeroporto di Ciampino, il Primo Ministro del Ceylon, John Kotelawala, il quale è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Scelba, e da numerose altre personalità, tra cui l'Ambasciatore di Granbretagna Sir Ashley Clarke. Il Primo Ministro del Ceylon dopo aver passato in rivista il picchetto d'onore dell'Aeronautica, ha fatto alcune dichiarazioni in cui tra l'altro ha detto:

«Sono molto grato per l'invito rivoltomi dal Governo italiano a visitare questo paese come ospite ufficiale. Non è necessario che io dica quanto sia felice di essere ancora una volta in questa storica e meravigliosa città. Io vi porto il saluto del popolo di Ceylon e l'espressione del nostro desiderio di intrattenere le più amichevoli relazioni con l'Italia. Ci ha fatto grandissimo piacere, in verità, vedere quanto rapida sia stata la ricostruzione in Italia dopo la confusione e le distruzioni della guerra. Attraverso l'opera illuminata dei suoi capi, la stabilità politica ed economica del vostro paese è ora assicurata e, se mi è lecito riferirmi ad un particolare avvenimento di grande significato, vorrei dire che la soluzione che avete raggiunto nella questione di Trieste è un notevolissimo contributo alla pace dell'Europa».

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato a sua volta: «Sono particolarmente grato al Primo Ministro del Ceylon per avere accolto l'invito del Governo italiano e mi è gradito di rivolgere a lui il più caloroso benvenuto a nome mio, a nome del Governo italiano e del popolo italiano tutto intero. Il nostro incontro non ha altro scopo se non quello di rafforzare l'amicizia tra l'Italia e Ceylon».

Alle 17.30, il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale Kotelawala, con il quale ha avuto una lunga ed amichevole conversazione sulla politica estera in generale e sui rapporti tra i due paesi particolarmente sul piano economico. L'on. Scelba ha offerto a Sir Kotelawala il Gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica.

Le minoranze

Pretese jugoslave per lo statuto speciale

Belgrado, 11

Vivo interesse ha dimostrato a Belgrado per i prossimi lavori in questa capitale della commissione mista italo-jugoslava, demandata a discutere le norme operative del costituendo comitato speciale per le minoranze previsto dall'accordo per Trieste. Nei circoli politici jugoslavi — e l'agenzia «Tanjug» si fa portavoce di tale opinione — si afferma frattanto che le autorità italiane trattano le minoranze slovene della provincia di Gorizia e della Venezia Giulia [illegible] senza per altro far cenno a una logica e corrispondente estensione di tale statuto da parte jugoslava alle minoranze italiane di Pola, Fiume e Zara. Per non citare — tra l'altro — che i benefici dello statuto, a quanto pare, non saranno goduti neanche dagli italiani nella Zona B, come fece comprendere il dott. Gregoric.

CONCLUSO IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI FRANCESI

I «GRANDI ESCLUSI» tornano alla carica

Approvata a maggioranza la richiesta di partecipare al Governo con precise garanzie da parte di Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

In una Parigi pavesata di bandiere alleate — fra cui manca sempre il nostro tricolore nonostante che il comune ricorra la vittoria della prima guerra mondiale nella quale i fanti italiani ebbero pure una certa parte — il Congresso socialista ha chiuso i suoi lavori. [illegible] La maggioranza dei delegati ha approvato gli accordi di Londra e di Parigi ed ha raccomandato la loro ratifica. Una eguale maggioranza si è espressa favorevolmente alla partecipazione al Governo, purchè Mendes France accetti alcune condizioni che riguardano l'importanza dei Ministeri da attribuire ai socialisti — quelli offerti dal Capo del Governo sono stati considerati secondari e insufficienti — e il rispetto di un minimo programma socialista di ordine economico e sociale.

Il Congresso non è giunto alle decisioni senza essere prima passato attraverso laboriose discussioni, nelle quali hanno fatto sentire la loro voce le varie tendenze. [illegible] la notizia della determinazione del presidente della CECA, Jean Monnet, di ritirarsi dalle funzioni appena scadrà il mandato affidatogli e cioè nel prossimo febbraio.

Anche in un'altra organizzazione, quella dell'OECE, viene annunciato un movimento. Il segretario generale Robert Marjolin ha informato il Cancelliere dello Scacchiere e presidente dell'OECE, Butler, che per ragioni personali intende lasciare la carica. [illegible] accettate dal Consiglio dell'OECE.

Riguardo alle ripercussioni delle decisioni del Congresso socialista, [illegible] fluttuante, priva di stabilità.

In ogni modo non sembra che egli abbia il tempo per prendere le sue decisioni, visto che la sua partenza per l'America è fissata per dopodomani, sabato. In altre condizioni, lasciando dietro a sè un Governo forte e compatto, avrebbe preferito salire sull'aereo per Ottawa e soprattutto per Washington. E invece gli accade di partire in una situazione ancora più precaria di quando non si recò a Londra. L'ultima votazione di Palazzo Borbone che doveva mettere fine avanti ieri ad una manovra ostruzionistica, è stata la più bassa che si è avuta durante tutto il suo Governo per di più e la manovra ostruzionistica non è stata stroncata del tutto. Anzi minaccia di ripetersi mentre Mendes France si troverà in viaggio e l'interim sarà assunto dal Ministro delle Finanze, Edgar Faure.

Intanto negli organismi sindacali si sono avute le conseguenze della polemica accesasi a Palazzo Borbone tra il Governo e alcuni gruppi politici a causa del trattamento finanziario dei funzionari dello Stato. Per domani è stato proclamato lo sciopero, che avrà la durata di ventiquattr'ore, di alcune categorie di impiegati statali, fra i quali anche quelli delle Poste, per cui non si avrà distribuzione della corrispondenza, nè partenza della stessa.

Un'altra difficoltà si affaccia al Governo nell'immediato avvenire. Il Consiglio dei Ministri ha preso importanti decisioni per combattere una piaga nazionale, quella gravissima dell'alcoolismo. Si prevede la limitazione del grado alcoolico di alcune bevande, la chiusura per un giorno della settimana dei caffè e degli altri spacci pubblici e l'aumento del venti per cento sui diritti fiscali.

Riguardo a tali misure Mendes France ha fatto alcune dichiarazioni, dicendo tra l'altro: «Sarò certamente attaccato, ma il Governo continuerà la sua opera. Noi dobbiamo lottare contro questa tara che è una delle più drammatiche del nostro paese. I francesi non hanno che una debole idea della rovina che provoca l'alcoolismo nella nazione. Nel solo Dipartimento dell'Eure si contano mille internati per alcoolismo su trecentomila abitanti. Il quarto degli infortuni sul lavoro in tutta la Francia è dovuto alle bevande alcooliche. E così delle disgrazie stradali. L'alcoolismo costa al paese centinaia di miliardi all'anno».

B. C.

ASSICURATO IL PIENO APPOGGIO ALL'AZIONE DEL GOVERNO

La direzione della D. C. ratifica l'accordo fra i quattro partiti

Nuovo colloquio di Scelba con Saragat in vista della prossima riunione del Consiglio dei Ministri - Dichiarazioni di Malagodi - Verso una maggiore intesa fra PNM e MSI

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un nuovo colloquio con l'on. Saragat al Viminale, colloquio durato oltre un'ora e che è stato praticamente la prosecuzione di quello di ieri. Sono state trattate le questioni relative ai provvedimenti che verranno prossimamente esaminati dal Consiglio dei Ministri e si è ulteriormente discusso il problema dell'acceleramento dei lavori parlamentari.

Nel colloquio Scelba-Saragat si è trattato anche della questione dei miglioramenti economici agli statali in rapporto alla richiesta di un aumento minimo di lire cinquemila mensili. Secondo quanto ha riferito lo stesso on. Saragat, conversando a Montecitorio con i giornalisti, il Governo sta studiando la ricerca dei mezzi per andare incontro nella maggior misura possibile ai desideri dei dipendenti della pubblica amministrazione. Dello stesso argomento il Presidente del Consiglio si è nuovamente occupato stamane con i Ministri Vanoni e Gava; questi frequenti contatti sono la migliore dimostrazione della cura con cui il Governo si sforza di migliorare la posizione economica dei suoi dipendenti. Purtroppo, non si può prescindere dalle esigenze di bilancio, le cui disponibilità, pur se le entrate hanno toccato la quota di duemila miliardi, sono quanto mai limitate, ma si conferma di avere l'intenzione di fare tutto quanto sarà possibile.

Nessuna convocazione del Consiglio dei Ministri c'è stata finora. Si ritiene ormai che la seduta avrà luogo l'entrante settimana, probabilmente martedì. Oltre ai provvedimenti di cui abbiamo accennato ieri, non è da escludersi che il Consiglio si occupi, nelle sue linee generali, delle annunziate misure per colpire la diffamazione a mezzo della stampa. Al riguardo l'on. Saragat, nella sua accennata conversazione con i giornalisti, ha precisato che egli non ha predisposto alcun specifico provvedimento, ma che si è occupato della questione intervenendo ad una riunione — alla quale partecipavano anche alcuni magistrati — per studiare i mezzi idonei per stroncare il malcostume della diffamazione messo in atto da alcuni giornali negli ultimi tempi.

Secondo Saragat il provvedimento non tenderà a limitare i diritti della stampa, ma a difendere anzi la stampa stessa: si rileva tuttavia la necessità di intervenire non con provvedimenti ispirati a concetti antiquati ma basati su una tecnica moderna. Il Vicepresidente e dell'opinione che nei casi di diffamazione, oltre le normali pene previste dal Codice penale, si dovrebbe intervenire con un forte aggravamento delle pene pecuniarie, che incidano in misura sensibile e tale da fare desistere dal ricadere i malintenzionati sullo stesso tipo di reato.

La direzione della D.C. ha approvato stasera l'accordo quadripartito. Il comunicato ufficiale dice: «Il segretario politico ha riferito sulla situazione politica maturata dalla chiusura del Consiglio nazionale, tenutosi il 3 novembre a Trieste, alla dichiarazione dei quattro partiti della coalizione (8 novembre). La direzione unanime ha approvato l'azione svolta dall'on. Fanfani e il testo della dichiarazione suddetta. Riscontrando in essa una chiara conferma dell'impegno dei quattro partiti della coalizione democratica di dare al Governo, presieduto dall'on. Scelba, tutto l'appoggio per continuare l'attuazione del suo programma, la direzione ha espresso fervidi voti per il successo dell'azione governativa».

La direzione del PLI si è riunita stamane a via Frattina, per trattare problemi di organizzazione interna, mentre nel pomeriggio il segretario on. Malagodi ha tenuto una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche i vicesegretari. Nella sua esposizione, il segretario del PLI ha toccato i problemi più salienti della collaborazione governativa. Per quanto riguarda i patti agrari, egli ha affermato che una conciliazione dei diversi punti di vista è sempre possibile e ciò vale anche per la riforma agraria generale.

Sull'azione di Governo che dovrà essere realizzata, egli ha affermato che le cinque strade su cui marciare sono precisamente quelle indicate dai cinque punti del documento di Villa Madama; richiesto sulla eventualità di un prossimo rimpasto ministeriale, l'on. Malagodi ha dichiarato che oggi come oggi il problema è chiuso: nella riunione di Villa Madama si fece la constatazione unanime che il rimpasto, dopo la tempesta e il rumore suscitati, avrebbe finito col determinare una crisi. Nessuno può escludere, tuttavia, che in futuro alcuni ritocchi possano essere apportati alla compagine governativa.

Circa i rilievi mossi al Governo per una sua presunta scarsa efficienza, Malagodi ha ricordato che invece molto importanti cose sono state fatte, tra cui l'accordo per Trieste e la firma dei patti per l'UEO in sostituzione della CED. Particolare importanza egli ha poi annesso alla conclusione delle intese tra i partiti della coalizione per la nuova legge elettorale politica, facendo rilevare che sono state smentite così le voci che prevedevano su tale argomento un dissidio insanabile. Si tratta, ha detto Malagodi, di una decisione politica di importanza fondamentale, in quanto la DC ha di fatto ricorale, quella socialdemocratica e nosciuto che la tradizione liberale, quella socialdemocratica e in genere quella dei partiti minori, va mantenuta nel paese, e ciò, per se solo, legittima la collaborazione.

Anche il rinvio delle elezioni amministrative è un provvedimento di natura politica sul quale si è raggiunta l'intesa, che non va sottovalutata. Riferendosi infine alle discussioni dei giorni scorsi, Malagodi ha osservato che non tutto il male viene per nuocere, in quanto le discussioni stesse hanno provocato un'attivizzazione della collaborazione tra i quattro partiti, il che consentirà una sempre maggiore ed efficace azione governativa.

Il gruppo parlamentare del P.S.I. della Camera, a conclusione di un esame della situazione politica, ha riaffermato la propria decisa opposizione all'attuale Gabinetto, deliberando di prendere l'iniziativa necessaria per richiamare il Parlamento a risolvere i problemi di maggiore urgenza. Tale presa di posizione mira evidentemente ad attribuirsi il merito della prevista accelerazione dei lavori parlamentari, per non dare ai propri aderenti l'impressione che il Governo sia effettivamente funzionale.

Si apprende infine che le due delegazioni del P.N.M. e del M.S.I. si sono riunite stamane con l'intervento dei due segretari politici per fissare i punti di una più larga intesa politica tra i due partiti. Le conversazioni proseguiranno nei prossimi giorni e nulla verrà comunicato fino a conclusione di esse.

GLI INTERVENTI SULLA NUOVA LEGGE DEGLI AFFITTI

ZOLI RIBATTE AL SENATO le tesi demagogiche dei comunisti

Una proposta del P.S.D.I. per la delega al Governo

Roma, 11

Anche oggi a Palazzo Madama sul tema «affitti» pareri discordi, tesi contrastanti ed anche qualche radicale proposta nettamente demagogica della sinistra: discorsi corretti, comunque, tenuti sempre su un piano concettuale, ed aule del pubblico alquanto affollate, certamente in prevalenza di inquilini.

L'indipendente JANNACCONE ha sostenuto che il progetto, così com'è, è contraddittorio: da una parte mantiene il regime vincolistico, dall'altra, introducendo il principio dell'aumento differenziato, dà in mano ai proprietari un'arma che essi sfrutteranno con facilità di fronte alla Magistratura. Meglio sarebbe perciò tornare al progetto presentato l'anno scorso dal Ministro Azara, che limitava il blocco dei contratti al 1957 e fissava l'aumento del 25 per cento invece che del 20.

Il comunista GRAMEGNA ha affermato che gli aumenti non miglioreranno la situazione del mercato edilizio: serviranno soltanto a dare maggiori guadagni ai grossi proprietari. In ogni modo, non dovrebbe essere consentito lo sfratto nei casi in cui il proprietario non sia in grado di offrire all'inquilino un altro alloggio.

Il democristiano ZOLI ha rilevato che il progetto di concedere facoltà ai proprietari meno abbienti di chiedere agli inquilini benestanti un aumento fino al cento per cento è stato presentato dai comunisti come una minaccia a tutti i locatari. Se vogliamo chiamarla minaccia, ha detto, essa riguarda soltanto gli inquilini ricchi, non certo i poveri, per i quali anzi la legge prevede soltanto un aumento del dieci per cento o addirittura esclude ogni aumento. La situazione del mercato edilizio richiede una proroga lunga ed aumenti graduali. Non si può, tuttavia, andare oltre i limiti della necessità, perchè sarebbe come andare contro la giustizia. Il ritorno alla normalità deve avvenire sia riducendo per quanto è possibile il numero delle locazioni ad affitto bloccato, sia avviando al massimo la costruzione di case nuove, specie di tipo popolare.

Il socialdemocratico GRANZOTTO BASSO ha detto che la legge costituisce un altro passo verso la normalizzazione: tuttavia sussistono ancora infiniti casi di sperequazione, specie a danno di proprietari di case con scarsissimi mezzi che hanno magari il loro unico appartamento affittato ad inquilini ricchi, che spesse volte speculano alle spalle del proprietario subaffittando.

Per ultimo, il socialista ALBERTI ha parlato come medico igienista, ponendo in risalto i gravi inconvenienti sanitari cui darebbe luogo la legge in esame se fosse approvata così com'è: il ritorno al commercio libero delle abitazioni porterà certamente alla sovrapopolazione delle case e a forzate coabitazioni con conseguenti maggiori pericoli di contagio.

A Montecitorio, sulla legge delega hanno parlato oggi sette oratori, tutti dell'opposizione di sinistra, e le critiche da essi fatte si possono raggruppare in due temi: da una parte si è affermato che una materia tanto delicata come quella della riforma della pubblica amministrazione e del riordinamento gerarchico non può essere delegata al Governo, che se ne servirebbe per i suoi fini politici, ma deve essere trattata in sede parlamentare; la altra tesi è stata che la legge delega non dà alcuna garanzia di un effettivo miglioramento del trattamento economico ai dipendenti pubblici, tanto più che essa non contempla alcuno stanziamento in proposito.

Poichè sull'argomento moltissimi sono ancora i deputati iscritti a parlare e forti si presentano le divergenze in seno al Parlamento, il gruppo parlamentare socialdemocratico, nell'intento di arrivare ad un'intesa, ha incaricato il suo presidente on. Paolo Rossi di promuovere una riunione tra i rappresentanti dei quattro partiti della maggioranza governativa: dovrebbero intervenire anche il Ministro Tupini e i rappresentanti sindacali della CISL e della UIL. Nella riunione si dovranno concordare gli ordini del giorno vincolanti per il Governo per un aumento minimo di cinquemila lire agli statali e per le altre questioni economiche connesse con la delega legislativa: e questo perchè qualsiasi emendamento che fosse accolto nella discussione alla Camera farebbe tornare il provvedimento dinanzi al Senato per un altro esame.

ONORANZE A C. GHEGA nel centenario del Semmering

Vienna, 11

Una delegazione veneto-triestina è giunta questa mattina a Vienna per commemorare la figura e l'opera dell'ingegnere veneziano Carlo Ghega in occasione del centenario della ferrovia del Semmering, da lui costruita con ardito disegno. Essa è composta dall'ing. Dall'Olivo, assessore dei lavori pubblici di Venezia, dal prof. Ramponi, Preside della Facoltà d'ingegneria di Trieste, dal prof. Velatta, dell'Università di Padova, dall'ing. Foffano, capo del Compartimento ferroviario di Venezia, dall'ing. Sulligoi, ugualmente del Compartimento di Venezia, dall'ing. Zambon, del Collegio ingegneri di Venezia.

All'arrivo in questa capitale, la delegazione italiana è stata salutata dal presidente della direzione ferroviaria di Vienna, Ott, che le ha rivolto cordiali espressioni di benvenuto. Gli ospiti italiani sono stati inoltre ricevuti da funzionari dell'Ambasciata d'Italia e da un gruppo di personalità austriache, tra cui il segretario generale delle Ferrovie federali, dott. Schantl, il segretario dell'Associazione ingegneri e architetti, il rappresentante dell'Associazione del traffico, ecc. Per domattina è atteso il sindaco di Venezia prof. Spanio.

CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUANO I PROFICUI CONTATTI CON IL GOVERNO NAZIONALE

Il Ministro Romita a Trieste

Stamane egli esaminerà assieme alle autorità locali il vasto programma di opere pubbliche - Una visita nel Muggesano

Altre provvidenze a favore dei disoccupati: nuovi corsi di addestramento

Proveniente da Marghera, è giunto ieri sera a Trieste il Ministro dei Lavori pubblici, on. Giuseppe Romita, ricevuto alla stazione dal Commissario generale del Governo, dott. Palamara.

Con questa visita si sviluppa ulteriormente la diretta presa di contatto delle autorità governative con la nuova situazione e con i problemi della nostra città, per l'attuazione pratica del vasto piano di provvidenze predisposto dal Consiglio dei Ministri per il risanamento e lo sviluppo delle attività economiche locali. L'on. Romita infatti ha voluto rendersi conto di persona e sul posto «di quello che si dovrà fare e di come poter fare prima possibile». Brevi dichiarazioni ha fatto ieri sera il Ministro, che inizierà stamane il suo lavoro assieme alle autorità locali, per l'esame del programma di opere pubbliche che saranno attuate. Nella giornata il Ministro visiterà la città, con particolare riguardo alle zone interessate a tali opere pubbliche e probabilmente compirà un giro anche nel Muggesano.

L'importanza della venuta a Trieste del Ministro Romita non ha bisogno d'essere sottolineata, tanto rilevanti essendo nel piano governativo le provvidenze nel settore dei lavori pubblici: due miliardi di lire per opere portuali; due miliardi e mezzo per strade; tre miliardi per case, quasi tre miliardi per la nuova stazione e il potenziamento dei servizi ferroviari locali; due miliardi e mezzo per scuole, edifici per il culto, opere igienico-sanitarie e altre d'interesse pubblico; settecento milioni per il completamento dell'Università e questo per citare solo le opere più importanti.

In serata il Ministro Romita, che è uno dei «leader» socialdemocratici, si incontrerà anche con i dirigenti del P.S.V.G., che sono stati ieri sera a riceverlo alla stazione, assieme alle autorità cittadine.

In aggiunta al piano predisposto dal Commissariato generale del Governo per la istituzione di corsi straordinari di addestramento professionale per disoccupati — e dei quali abbiamo dato notizia ieri — che si inizieranno entro la fine del mese corrente, saranno effettuati altri corsi di addestramento professionale per disoccupati. L'istituzione dei nuovi corsi è resa possibile grazie alla disponibilità di fondi disposti direttamente dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Su esplicita sollecitazione del Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, il Ministero competente infatti ha deciso l'integrale approvazione di un programma di corsi che assorbiranno 840 disoccupati per la durata di sei mesi.

Il trattamento economico è stabilito in trecento lire per giornata di presenza, ridotte a duecento lire per i disoccupati che fruiscono del sussidio di disoccupazione; un assegno familiare di sessanta lire verrà corrisposto per la moglie e per ciascun figlio a carico. Ai partecipanti ai corsi che avranno superato l'esame finale verrà corrisposto un premio straordinario di tremila lire. Saranno istituiti cinque corsi diversi, secondo il seguente programma: Consorzio Cooperatori Pescatori (reti pesca, rammendo reti, taglio e cucito, maglierie e ricamo per donne; vivai forestali e viti e vinificazione per uomini); organizzazione rieducativa tecnica (tappezzieri, perfezionamento e specializzazione); lavoratori commercio (corrispondenza commerciale, imprese spedizione, stenodattilo-comptometer, baristi e camerieri, commessi alimentari); Enaip (elettromeccanici, elettrauto, tornitori, fabbri, carpentieri in legno, falegnami, installatori, meccanici, falegnami ed elettroinstallatori); Centro solidarietà sociale (sarte, per sole donne). A tutti i corsi saranno ammessi trenta partecipanti, ad eccezione per quelli di maglieria e ricamo e di falegname che hanno una disponibilità di sessanta posti.

A Trieste il tricolore degli italiani d'America

OGGI LA SOLENNE CERIMONIA DELLA CONSEGNA AL PALAZZO MUNICIPALE

I milioni di italiani emigrati negli Stati Uniti hanno voluto manifestare la loro gioia per il ritorno di Trieste alla Madrepatria, con il dono di una grande bandiera nazionale. La «Stazione radio delle Nazioni» di Pittsburg si è resa promotrice della nobile iniziativa, lanciando fra gli emigrati italiani la campagna del «Centesimo di dollaro», allo scopo di raccogliere l'adesione ideale di tutti gli italo-americani, stabilendo che nessuno potesse offrire più di un centesimo.

La consegna della bandiera venne affidata ai signori Antony Ortale, presidente della predetta stazione radio e Nanni Calabrò, giornalista e direttore dei programmi della «Stazione radio delle Nazioni». A Roma la missione ha avuto una calorosa accoglienza da parte delle autorità, dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione profughi Venezia Giulia e Dalmazia, dei massimi esponenti della stampa. La solenne consegna del tricolore al Sindaco avrà luogo oggi alle ore 12, nella sala del Consiglio comunale con uno scambio di messaggi. Saranno presenti i dirigenti nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra e degli ex combattenti, espressamente giunti da Roma. Sono gentilmente invitati, con questo mezzo, a presenziare i rappresentanti dei partiti politici, delle associazioni patriottiche, combattentistiche e culturali.

I graditi ospiti hanno espresso il desiderio di incontrarsi con i rappresentanti dei partiti politici nazionali, con i dirigenti delle varie associazioni e con la stampa, nel corso di un ricevimento che avrà luogo questo pomeriggio alle 18 all'Albergo Jolly.

Una replica dell'U.P.D.E.L. all'azione di alcuni impiegati

Abbiamo dato notizia giorni fa dell'azione svolta da alcuni impiegati presso gli Enti locali, per protesta nei confronti del Sindacato di categoria, l'U.P.D.E.L. Alcuni di essi hanno voluto scriverci per dichiarare che la protesta non era diretta contro il ritardato pagamento della speciale indennità concessa dal Governo al personale degli Enti locali, bensì «per il modo come sono state indette le elezioni per il nuovo consiglio direttivo del Sindacato comunali e per la imposta trattenuta dell'uno per cento sulle due mensilità dell'indennità speciale a favore del Sindacato, importo che noi tutti abbiamo invece stabilito di devolvere per i sinistrati del Salernitano».

Fatta presente tale protesta all'U.P.D.E.L., abbiamo ricevuto anche la replica del Sindacato che di necessità dobbiamo riassumere: 1) l'U.P.D.E.L. dichiara che le elezioni attualmente in corso sono state indette con assoluta regolarità, conformemente al regolamento elettorale per la raccolta delle candidature e regolare svolgimento delle votazioni; 2) per quanto concerne il contributo dell'un per cento a favore del Sindacato, l'U.P.D.E.L. dichiara che nulla è stato imposto: la questione era stata preventivamente posta all'ordine del giorno dell'assemblea dei lavoratori (pubblicato, in precedenza alla riunione, anche dal nostro giornale) e la decisione è stata adottata liberamente, a larghissima maggioranza, dall'assemblea. Aggiunge l'U.P.D.E.L. che il contributo è stato esplicitamente richiesto quale rimborso delle spese sostenute dall'organizzazione proprio nella azione svolta per l'ottenimento dell'indennità di emergenza, che ha richiesto numerosi viaggi a Roma.

Intolleranza slava

Con una brutale aggressione si impedisce l'apertura di una scuola italiana a San Giuseppe della Chiusa

Un brutto, ma sintomatico episodio dell'intolleranza slava si è manifestato ieri l'altro pomeriggio a San Giuseppe della Chiusa. Da anni un gruppo di famiglie abitanti nella borgata sollecitava l'apertura di una scuola italiana per evitare ai propri figli il disagio della frequentazione della scuola [illegible] Domio. [illegible] chiesta [illegible] nuta tr[illegible] promotor[illegible] sta è [illegible] quanto [illegible] comunis[illegible] Valle av[illegible] un'aula [illegible] un'unica [illegible] liana.

Ieri l'[illegible] ta s'è p[illegible] iniziare [illegible] rivo con [illegible] mamme [illegible] sue cure [illegible] però l'aspettava presso la scuola, dove l'ingresso le è stato impedito da una turba di donne furiose, urlanti minacce anche nei confronti delle famiglie italiane. La maestra non ha potuto così entrare nell'edificio e i bambini italiani non hanno potuto far scuola.

Stamane si recheranno a San Giuseppe le autorità per un'inchiesta, e vogliamo essere fiduciosi che si saprà far rispettare la legge, ponendo senz'altro la scuola italiana in condizione di funzionare regolarmente e punendo i colpevoli della sconsiderata e brutale aggressione.

Il nuovo Console generale della Jugoslavia a Trieste

Apprendiamo da Belgrado che il Governo jugoslavo ha [illegible] la nomina di Mitja Vosnjak, attualmente [illegible] degli Affari esteri, alla carica di console jugoslavo a Trieste. E' stato precisato che il nuovo console lascerà Belgrado per Trieste quanto prima.

Il progetto per la scalinata di S. Maria Maggiore

E' stato consegnato in questi giorni al Comune il progetto elaborato dalla Sovraintendenza ai Monumenti per la scalinata prospiciente la chiesa di S. Maria Maggiore; la Sovraintendenza lo ha studiato con molta ponderatezza per un periodo di quasi sei mesi; spetterà al Comune dire ora l'ultima parola in merito. Il progetto prevede una spesa di 60 milioni circa e comporterà 24 mila giornate lavorative.

ESPERIENZE INDIANE DI UN MISSIONARIO TRIESTINO

Crudeli ma non tanto i famosi «cacciatori di teste»

I bimbi triestini possono far battezzare con i loro nomi i bimbi indiani

Alla vigilia del ritorno nelle regioni ancora selvagge dell'Assam indiano, in missionario salesiano Luigi Ravalico, che da oltre trent'anni mancava dalla sua città natale, Trieste, ha voluto ieri sera presentarsi ai suoi concittadini, per raccontare loro le esperienze nelle terre pagane e convincerli — con la sua voce piana e pacata — dei vantaggi dell'appartenere alla civiltà cristiana e della necessità al tempo stesso di non dimenticarsi dei «piccoli moretti», come ha detto padre Ravalico. Il missionario triestino — che per venire incontro alle necessità «logistiche» si è lasciato crescere una fluentissima barba, ormai brizzolata — ha tenuto la sua conferenza all'Auditorium di via del Teatro Romano, di fronte ad un pubblico numeroso, che lo ha seguito con vivo interesse e alla fine lo ha cordialmente applaudito. Su un tavolo, l'oratore aveva disposto alcuni «ricordi»: una pelle di leopardo, una tunica bianca e una pila, che ha impugnato per spiegare la sua avventura con tre «cacciatori di teste», dalla quale è uscito vivo per miracolo.

Non è difficile, ascoltandolo, capire perchè il missionario triestino abbia tanto successo fra i selvaggi, anche se più difficile è capire come possa candidamente confessare la sua nostalgia per la Missione indiana: padre Ravalico parla delle cose più strane, dei riti più originali ed anche delle usanze più crudeli con estrema semplicità, trovando in ogni episodio, in ogni atteggiamento, il lato più cordiale, più simpatico, trovando divertente o curiosa persino l'usanza dei «cacciatori di teste», che fanno collezione di crani soltanto perchè pensano così che le energie della vittima trasmigrano nel loro corpo. Parlando dei più assurdi riti nuziali tra selvaggi e selvagge, il missionario sembra voler raccontare i più normali incontri tra giovani del nostro mondo, tanto che per lui i suonatori di tam-tam sono i «giovanotti della tribù» e le selvagge semplicemente le «ragazze indiane»; dei canti delle popolazioni che abitanto nelle foreste inesplorate, padre Ravalico (che è anche un apprezzato traduttore della letteratura orale degli indigeni) sa dire che «fa tanto piacere sentirli», anche se agli altri sembrano monotone nenie.

E quando capisce che sta per dire delle cose in un certo senso «audaci» per noi europei, padre Ravalico fa una voce ancora più fioca e, portandosi le mani alla bocca, come un paravento, sussurra che «i cacciatori di teste», in fondo, non sono cattivi; che uno dei loro auguri più sinceri è quello di «possa tu rinascere vacca», che uno dei tradizionali atti di omaggio della sposa è quello di inginocchiarsi di fronte al marito e portargli il piede destro sopra la sua spalla oppure ungergli, incensargli e adorargli l'alluce.

«Ho detto queste cose — ha concluso il missionario — per farvi capire le costumanze ed anche le barbarie del paganesimo: fra poco ritornerò laggiù fra i miei indiani. Battezzerò centinaia di bimbi: se i bimbi di Trieste vogliono che dia ad essi il loro nome, me lo facciano sapere, scrivendomi all'Oratorio salesiano». Alla fine della sua conferenza, padre Ravalico ha fatto proiettare alcuni documentari, che ha commentato.

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro prof. Marino Gopcevich, primario del nostro Ospedale Maggiore, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «L'epilessia di Dostoievskj e i meccanismi della coscienza». Richiamandosi ai risultati dei più recenti studi sull'epilessia, l'oratore li riferirà alle sue personali osservazioni di quel particolare aspetto dell'opera del grande narratore russo. Tema di notevole interesse, nel duplice ambito della scienza e delle lettere, che senza dubbio costituisce una singolare novità di trattazione per Trieste. La conferenza è promossa dalla sezione scienze naturali del C.C.A.

Per iniziativa dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, Nino Salvaneschi parlerà oggi alle 18.30, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano 2, sul tema: «L'ora luminosa della donna». Sono invitati gli insegnanti e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Lunedì prossimo avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno culturale della Sezione di Trieste dell'Associazione elettrotecnica italiana, che conta tra i suoi soci dirigenti e tecnici delle maggiori industrie produttive della regione. Oratore del primo convegno sarà uno dei più illustri soci della Sezione triestina, il dott. ing. Alessandro de Mottoni, direttore generale dell'A.C.E.G.A.T., il quale intratterrà l'uditorio sul tema: «Servizi municipalizzati di trasporto della città di Trieste». La conferenza avrà inizio alle ore 19 precise nella sala maggiore del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» (g. c.).

FIORIRE DI SIMPATICHE INIZIATIVE ASSISTENZIALI

L'Enal per i soldati

Grazie anche al concorso di enti ditte e privati sono stati raccolti e distribuiti oltre 12 mila pacchi dono

Nel corso della prossima settimana, l'Enal compirà una serie di visite a tutti i distaccamenti militari sparsi lungo la linea di confine: anche le singole pattuglie sistemate ai posti di blocco riceveranno la visita dell'organizzazione dopolavoristica, che recherà loro pacchi dono e generi di conforto raccolti col contributo dell'intera popolazione tramite il servizio assistenza FF. AA. L'Enal ha dato vita a questo suo speciale ufficio per coordinare le manifestazioni della tangibile simpatia della città ai soldati, e per poter, anche nel futuro, offrire svaghi e ricreazioni con rappresentazione di spettacoli d'arte varia anche all'interno delle caserme.

Dal 27 ottobre a oggi, da parte dell'Enal sono stati complessivamente raccolti — e in buona parte distribuiti ai reparti dell'Esercito, di stanza o di passaggio — oltre 12 mila pacchi dono, per la cui confezione hanno anche contribuito enti, ditte e privati, con l'offerta di materiale ingente e vario, tra cui oltre diecimila cartoline, oltre diecimila bottigliette di birra e di aranciata, quasi diecimila penne a sfera. In particolare sono stati assistiti con queste distribuzioni i dragoni del Genova Cavalleria, il 21.o Artiglieria, l'8.o Bersaglieri, l'82.o Fanteria, i marinai della seconda Divisione navale, i carabinieri, la Celere, il genio trasmissioni, i lanceri del Novara cavalleria ed i carristi della Divisione «Ariete».

Tra le varie manifestazioni, è ancora sotto l'egida dell'Enal che è stato disputato l'incontro amichevole di calcio tra l'Enal-Edera e la rappresentativa della seconda Divisione navale al campo di San Luigi, con il successivo ricevimento; il Circolo aziendale della RAS ha fatto compiere un giro turistico della città e dei dintorni con 6 pullman a 250 soldati, sottufficiali ed ufficiali dei dragoni del Genova, ai quali è stato offerto anche un pranzo; il Circolo Enal-Acegat ha ospitato nella sua sede 150 soldati i quali hanno anche assistito ad uno spettacolo d'arte varia; altri 600 soldati sono stati ospiti del Cral Chimici-Petrolieri nel corso di due serate.

Per il prossimo futuro, l'Enal ha [illegible]

Storiografia giuliana dell'800

L'IMPORTANTE CONVEGNO ALLA NOSTRA UNIVERSITA' DEGLI STUDI

[illegible] Alle 9.30, dopo il saluto del presidente dell'Istituto, prof. A. M. Ghisalberti, tratteranno diversi argomenti sulla storia della storiografia giuliana dell'800 i professori R. Cessi, Giovanni Quarantotti, Carlo Bozzi, il dott. Giuseppe Stefani e il prof. Giulio Cervani. Nel pomeriggio, con inizio alle 16, parleranno il prof. Colletti, il dott. Stefani, il prof. Marini, Oscar de Incontrera, Lina Gasparini e il dott. Ettore Chersi. Lunedì pomeriggio, con inizio alle 17, i professori Attilio Gentile, Elio Apih, l'avv. Pagnini, i professori Schiffrer, Rutteri e Catalano. Possono assistere al Convegno quanti si interessano dell'argomento.

Un colloquio di Palamara con il rappresentante jugoslavo

VISITA DI UNA DELEGAZIONE COMMERCIALE ALLA RAFFINERIA AQUILA

Il Commissario generale di Governo, Palamara, ha ricevuto ieri il signor Bogo Gorjan, reggente la Rappresentanza di Jugoslavia a Trieste. Nel corso del colloquio sono state esaminate alcune questioni amministrative inerenti all'applicazione del Memorandum di intesa per il T.L.T.

Una delegazione commerciale jugoslava è giunta ieri a Trieste per compiere una visita alle raffinerie di petrolio della Società Aquila. La delegazione, capeggiata dal dott. Ivinko Tomicic della «Jugonafta», si propone di intensificare l'importazione in Jugoslavia di prodotti petroliferi lavorati negli impianti triestini.

La commemorazione di Facchinetti

A rappresentare il Parlamento nella cerimonia commemorativa del sen. Cipriano Facchinetti, che avrà luogo domenica mattina nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, sono stati designati per la Camera il Vicepresidente on. Gino Macrelli, per il Senato il Vicepresidente sen. Giorgio Bo.

La nostra sottoscrizione per le vittime del Salernitano

Ci sono pervenute ieri le seguenti offerte per gli alluvionati del Salernitano: dai dipendenti della ditta Antonio Grandi lire 31.000; personale Ispettorato civile della motorizzazione di Trieste 13.000; personale Sezione fari e fanali 10.800; insegnanti, personale e allievi dell'Asilo scuola Villa Giulia 11.585; grand. uff Vittorio e Maria Delfiol 5000; «Italfruct» Leone Klugmann S. p. A. 5000; Paola Vecchi 1000; famiglia Adami 1000; famiglia Casanova 1000; Aroldo Coggiatti (Roma) 900.

L. 80.285
Imp. prec. già versato » 2.111.477

Totale L. 2.191.762

Il pacco natalizio ai marittimi

La Federazione Gente del Mare rammenta a tutti i marittimi soci della Federazione, disoccupati e con figli a carico dai quattro agli undici anni, che il termine ultimo per l'iscrizione dei bambini per il pacco natalizio scade improrogabilmente il 15 corrente. S'invitano pertanto gli interessati a presentarsi per le iscrizioni presso la Segreteria della Federazione in via Duca d'Aosta 12 (Camera del Lavoro), stanza 23, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Rientro di un funzionario. Dopo otto anni di intelligente e fattivo servizio negli uffici finanziari del G.M.A., il rag. Benito Leotti è rientrato all'Amministrazione della Provincia, dalla quale era stato provvisoriamente distaccato. L'Unione sindacale dei dipendenti degli enti locali esprime a nostro mezzo al rag. Leotti il vivo apprezzamento per l'opera da lui prestata in questi anni e formula al bravo funzionario i migliori auguri.

La scuola provinciale per sordomuti informa che le lezioni hanno luogo presso la scuola di Guardiella.

DOPO LA NEGATA AMNISTIA AGLI ITALIANI

PER L'APPLICAZIONE IN ZONA B delle clausole del Memorandum

In relazione alla mancata concessione dell'amnistia ai detenuti politici italiani della Zona B, e al loro trasferimento in Jugoslavia, il C.L.N. dell'Istria ha inviato il seguente telegramma al Ministero degli Esteri on. Martino: [illegible]

Preannunciato uno sciopero nell'industria dolciaria

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Ferrari; 19.15: Gente di teatro; Luttazzi; 21: Concerto sinfonico diretto da Bruno Bogo; 23.25: Musica da ballo.

Trasmissioni locali. 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Notiziario della Venezia Giulia; 17.50: Musica operistica; 18.30: Complessi allegri; 19: Concerto del soprano Ada Orelli; 20: Microgialli: Quale dei tre?

SECONDO PROGRAMMA

13: Album delle figurine; 15.30: Le strade; 16: Terza pagina; 17: Appuntamento alle cinque; 18.10: Orchestra Fragna; 19: Classe unica; 20.30: Orchestra Savina; 21: Occhio magico, con l'orchestra Trovajoli; 22.30: Parliamone insieme; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.45: Telegiornale; 21: Partita a quattro; 22.30: Replica telegiornale.

LADRI GIOVANISSIMI AL «CLUB ADRIACO»

Soddisfatta la sua gola pensò anche al fratello maggiore

Due autentici «bambini prodigio» e due adolescenti piuttosto precoci hanno dovuto narrare in questi giorni ai funzionari del Commissariato di P. S. dello Scalo Marittimo i loro primi scontri con la legge. La sera del 4 novembre, agenti intervenivano all'Adriaco Club dove, nella segreteria, erano stati poco prima sorpresi due ragazzi — Enrico C., di 11 anni, e Maurizio T., di 13 anni — in atteggiamento piuttosto sospetto. Saputo del loro fermo, un'impiegata del club, Ida Walmarin, di 60 anni, abitante in via Nizza 36, denunciava che la sera del 1.o novembre le era sparito il portafogli con 36 mila lire, che aveva lasciato per pochi minuti sul ripiano della sua scrivania. Accompagnati al commissariato, l'Enrico (evidentemente il più disinvolto dei due) ha narrato come si erano svolti i fatti. La sera del 1.o novembre, mentre passeggiava assieme all'amico lungo la Riva Grumula, aveva pensato di fare una capatina all'«Adriaco» per commettere un furto. Raggiunti i locali della segreteria, s'era impossessato del portafogli e, esaminato rapidamente il suo contenuto, aveva nascosto trentamila lire tra le vesti, dividendo quindi le rimanenti seimila lire con l'amico, rimasto sulla strada a far da palo. Buttato il portafogli, i due ragazzi avevano dilapidato la refurtiva in dolci, cinema e giornali a fumetti. Rincasato, l'Enrico aveva deciso di trattenere per sè altre cinquemila lire e di donare il resto a suo fratello Augusto, di 17 anni, il quale, pur sapendo che il denaro proveniva da un furto, non aveva esitato ad accettarlo. L'Augusto narrava dell'equivoca fortuna capitatagli tra capo e collo a un suo amico, Vincenzo V., di 17 anni, assieme a questi raggiungeva Monfalcone per darsi al buon tempo. Qui i due adolescenti noleggiavano uno «scooter» e si divertivano a fare piacevoli gite nel Veneto. I funzionari, assunti a verbale i quattro sconcertanti giovani, si sono limitati a riferire i fatti all'Autorità giudiziaria trattandosi di minorenni.

Errore di manovra

Diretto verso Trieste, il meccanico Walter Verzegnassi, di 22 anni, abitante a Sistiana 55/A, percorreva verso le 13, la strada costiera in sella alla sua moto «Gilera» TS 7706. Nei pressi della trattoria «Alla tenda rossa», il centauro ha manovrato per superare il motocarro targato TS 5156 ma, nell'effettuare il sorpasso, urtava contro il lato sinistro del veicolo e quindi si rovesciava. Il conducente del motocarro — Mario Ciok, di 42 anni, abitante in via Nobile 2 — s'affrettava a soccorrere il Verzegnassi e, con il motocarro stesso, lo trasportava all'ospedale, dove il giovane veniva trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane per ferite lacero contuse al tallone destro con lesioni muscolari tendinee.

Nell'attraversare, verso le 14, la via Bramante, la magliaia Luciana Navarra, di 17 anni, abitante in via Navali 12, è stata investita dal tassametro, targato TS H 439, guidato da Marino Scodellaro, di 52 anni, abitante in via del Molin a Vapore 9. Lo Scodellaro, soccorsa la ragazza, la ha trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione.

Abbagliato dai fari non si accorse del pedone

Verso le 17.30, Ottone Sancin, di 46 anni, abitante in via dei Soncini 781, percorreva la via della Pace guidando il camion «Fiat 508» targato TS 8362. Nei pressi del cimitero militare, l'autista è rimasto abbagliato dai fari di un'auto sopraggiunta in senso opposto e non ha così potuto vedere un passante — Mario Uccini, di 55 anni, abitante in via Costalunga 67 — che lo precedeva di poco e lo ha investito. Il Sancin ha trasportato l'Uccini all'ospedale, dove il poveretto, che ha riportato ferite lacero contuse al capo, escoriazioni alla gamba sinistra ed amnesia, è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 7 giorni.

Non si era accorta di avere una spalla rotta

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale Caterina Ramani ved. Colautti, di 73 anni, abitante in via Montecucco 71, la quale è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni per la frattura della spalla sinistra. Rincasando la sera del 31 ottobre, la Colautti era inciampata e caduta in Androna Cristoforo Colombo, e soltanto ieri, afflitta dai dolori, si è convinta a farsi curare.

LE ORE DELLA CITTA'

Appello ai buoni

Vengono su, da noi, quelli che non hanno più fiducia nel mondo, quelli che non sperano in nessuno. C'è tutti i giorni qualcuno in anticamera che attende il cronista, come fosse davvero una persona dal potere eccezionale. Forse pensano: il giornalista scrive, tutti leggono; tutta una vasta comunità ascolta ciò che egli narra ogni mattina; e fra tanti sconosciuti, chissà quante anime buone e caritatevoli, pronte a stendere una mano amica. Così vengono a narrarci — coloro che ormai possono sperare solo in un miracolo, nel miracolo della bontà umana — i loro affanni, con animo aperto, come si trovassero davanti al confessore. Vi sono in giro infinite miserie e drammi ignorati; naufragi, crolli d'ogni sorta. Potremmo tutti i giorni narrare i romanzi segreti, dolorosissimi, delle tante persone che passano per strada, che ci sfiorano per via. Ma noi, cosa possiamo fare? Il giornale è aperto a tutti i gesti misericordiosi, è lietissimo di annunziarli dovunque si manifestino; ma non può farsi portavoce di tutte le tristezze, chè i bisogni sono infiniti e le possibilità di soccorso hanno purtroppo un limite. Tante volte abbiamo pensato di aprire una rubrica quotidiana del buon cuore, così come si fa altrove, a Napoli, a Roma, a Torino, a Milano; per segnalare ogni tanto un caso particolarissimo, nella speranza di veder spuntare intorno ad esso il meraviglioso fiore della solidarietà umana, della pura e semplice bontà. Ora siamo esortati a lanciare un appello per salvare una bambina, di dodici anni, Maria Grazia Vecchiet. E' una creatura nata sotto un segno infausto. Dall'età di due anni ha subito gessature e interventi chirurgici, in quanto affetta da lussazione bilaterale congenita alle anche. Dopo dieci anni di cure, interventi e sofferenze, ella si trova nelle stesse gravi condizioni. I genitori, sopportando l'ennesimo sacrificio, l'hanno fatta visitare il mese scorso al famoso Istituto Rizzoli di Bologna, e il prof. Picchio, nel confermare la diagnosi della lussazione, ha suggerito l'opportunità di operarla al più presto di artrodesi. Il medico ha soggiunto: tempo massimo per l'intervento: due mesi. Trascorso questo periodo, la bambina non sarà più operabile; resterà cioè pressochè immobilizzata per sempre, condannata a vita. La mamma di Maria Grazia Vecchiet ci ha confidato piangendo la sua disperazione; la sua famiglia non è assolutamente in grado di sopportare la spesa costosissima dell'intervento (duecentomila lire). Ecco, dunque, un altro dramma, d'immensa tristezza, così come lo abbiamo letto negli occhi di quella madre e nel sorriso sfiorito di una bimba dodicenne; e lo portiamo alla ribalta della cronaca cittadina, nell'angolo riservato alla bontà dei lettori. Chissà, forse domani potremo pubblicare i nomi dei primi generosi.

Bersaglieri in corsia

Per i piccini, i bersaglieri rappresentano un mito. Tutti li vogliono vedere, toccare, quasi sincerarsi che non appartengono al mondo della fantasia e delle fiabe, ma sono esseri umani, in carne ed ossa. Di questa curiosità, i nostri fanti piumati sono stati nei giorni scorsi un po' le vittime. Li abbiam visti più volte stretti nell'abbraccio dei cittadini, spogliati di fregi e piumetti. Non tutti i piccoli triestini, però, avevano potuto esaudire il loro desiderio; in particolare quelli costretti in qualche bianco lettino o in una corsia d'ospedale. Ma anche per questi piccini, che non avevano potuto assistere alle accoglienze ai tanto attesi soldati, è giunta alfine l'ora di veder appagato il desiderio. Ieri mattina, una decina di bersaglieri, accompagnati dal capitano Cernecca, accogliendo un invito della direzione dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», hanno sostato per un'ora tra le corsie dei piccoli ammalati, che si sono stretti attorno ai fanti piumati in un commovente abbraccio. E' stata una visione deliziosa, toccante.

L'artigianato fiorentino

espone presso Maggia — Torrebianca 43 I p., biancheria da tavola, letto e personale, nonchè altri articoli di abbigliamento; maglieria su ordinazione. Prezzi minimi.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Si comunica che il Rif. Nordio è stato riaperto con nuova gestione. Domenica 14 corr. sarà effettuata una gita in Carnia. Programma dettagliato in sede. G.A.R.S. Le iscrizioni per la cena sociale del venticinquennio al Castello di San Giusto si chiuderanno improrogabilmente lunedì 15 corr.

YACHT CLUB ADRIACO

Domani, sabato, alle ore 17 in prima e alle ore 17.30 in seconda convocazione, si terrà nella sede sociale dello Yacht Club Adriaco, Molo Sartorio,

l'Assemblea generale ordinaria

con la discussione del seguente ordine del giorno:

1. nomina degli scrutatori;
2. relazione del presidente;
3. presentazione del bilancio consuntivo 1954;
4. elezione del presidente dell'assemblea;
5. nomina della nuova direzione;
6. varie;

Due dottoresse

Caterina Di Drusco, figlia del nostro caro collega Marco, si è laureata ieri brillantemente in lettere, sostenendo con il prof. Aurelio Roncaglia una tesi su «Montanhagol e Guinizelli». Vivissimi rallegramenti.

Presso il nostro Ateneo, si è laureata a pieni voti in lettere moderne la signorina Novella Giamporcaro, discutendo col chiarissimo prof. Nemi d'Agostino una tesi su «Le commedie di Oscar Wilde». Rallegramenti e auguri.

Midena papà

Apprendiamo da Roma che il giornalista Mario Midena, già redattore capo della «Voce Libera», è diventato papà: la sua casa è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto, Diego Fabio. Ai genitori vivi rallegramenti, al primogenito i più fervidi auguri di vita felice.

Il tempo cambia

i tempi no. Da alcuni anni ormai, a ogni mutar di stagione *Il Tesoro!* di via Tor Bandena offre, con le creazioni più eleganti, l'abbigliamento più indicato e più conveniente. *Il Tesoro veste i vostri tesori.*

Il piatto del giorno

Come ormai la tradizione insegna, oggi all'Antica Salumeria Masè di via G. Gallina 4, troverete quale piatto del giorno: polenta e baccalà alla veneta. Inoltre, la tavola calda, fra le sue altre specialità, vi ha preparato: pasticcio di lasagne verdi, calamaretti fritti, fiocchi di merluzzo, folpetti in insalata, patate alla pontenuovo. Ricca scelta vini da pasto. Servizio a domicilio telefono 93754.

† Franco Verchi

ha chiuso oggi serenamente la Sua vita operosa e integerrima, tutta dedita alla famiglia.

Ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile moglie GEMMA, i figli DANTE con la moglie GIULIANA LIPIZER, MANLIO con la moglie PINA PRODAN, NINO con la moglie NELLA SPINA e i nipoti FRANCO e GEMMA.

I funerali seguiranno domani, sabato 13 corr., alle ore 15 dal Vicolo Scaglioni n. 18.

† Il giorno 10 corr., alle ore 5.30, è spirato all'età di 81 anni

Antonio Colonna

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio NINO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Con animo profondamente commosso ringraziano la Direzione dell'ACEGAT, la Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Trieste, i colleghi impiegati e operai dell'ACEGAT e tutti gli amici e conoscenti che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

† Cipriano Mutinati

spirò il giorno 11 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, i figli, i fratelli ALMERICO e CATALDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 15.30 partendo dalla via Raffaele Abro.

I FAMILIARI della compianta

Giovanna Leon ved. Loy

profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che, in vario modo, vollero onorare la memoria della loro adorata Estinta.

Un grazie particolare vada ai medici curanti, dott. Fumi e dott. Weiss, e all'infermiera signora Maria Sabadini che La assistette con amorevole e disinteressata premura.

Nel primo anniversario della morte del

dott. Virgilio Magris

Prefetto di Brescia

i familiari e i parenti, reverenti Lo ricordano.

IL PAPA DEL «GRAN RIFIUTO»

Celestino V

Il MANIFESTO delle celebrazioni celestiniane all'Aquila mi ricorda un itinerario abruzzese intessuto anni fa intorno a quella tragica figura. Aggrappato al nudo dosso del Morrone, pendulo sulla verde conca di Sulmona rigata d'acque, spicca ancor oggi l'eremo dell'asceta assetato di cose celesti, che i re angioini andarono un giorno del 1294 a strappare ai pensieri contemplativi per insediarlo quasi di forza sulla cattedra di Pietro, secondo la designazione del conclave. Poco lungi di lì, all'Aquila, la vaga facciata di Collemaggio che s'apre come una rosa al sole, vide il trionfo effimero di papa Celestino V, e la sua marmorea arca del Rinascimento ne accoglie nell'interno le spoglie mortali. Fra la incoronazione trionfale e l'ultimo riposo, il rapido dramma: i cinque mesi di pontificato, sbattuto, travolto dal turbine delle fazioni, delle ambizioni, degli odii, oppresso dal groviglio dei problemi politici, premuto dalla volontà implacabile di Benedetto Caetani, il suo futuro successore...; e presto il gran rifiuto, per viltà o forse più per disperato disgusto e stanchezza di interessi mondani, la tentata fuga oltremare, la cattività nelle mani del superbo successore, la prigionia, la provvida sollecita fine. Fra Sulmona e l'Aquila, l'alfa e la omega abruzzese della vita di Celestino V, mi balenava nel ricordo il luogo dell'ultima scena del dramma: la rocca di Fumone nel Lazio, che intravidi un giorno fosca nella fiamma di un tramonto d'estate, dove il papa rinunciatario, ritornato semplicemente Pietro da Morrone, languì per un anno e mezzo sino alla morte liberatrice. Lo avran consolato nell'angoscia di quegli ultimi mesi le visioni e le fantasie del suo abate calabrese, i sogni millenaristici di Gioacchino da Fiore, predicante di un papa angelico, che avrebbe dovuto esser lui, il povero eremita d'Abruzzo, fragile canna spezzata nella mano imperiosa di Bonifacio VIII?

Se fu vano quel sogno, e tutto, almeno per l'individuo singolo, dovesse davvero finir qui, ne uscirà ben male l'avventura della vita, santo asceta del Morrone! Fosti santificato, è vero, pochi anni dopo la morte, ma forse più in odio al successore e persecutore che in esaltazione della tua pietà e del tuo martirio. E la più alta voce di poeta in terra latina (se pur te intese) ti bollò di viltà e t'ignorò per aver abbandonato l'impari lotta, per esserti fatto strappare dalle deboli mani, per non aver saputo levarti nella preghiera e nell'offerta, le somme chiavi del regno, e non soltanto del regno dei cieli. Se non riusciamo a vederti dentro il consiglio divino, la tua vita fu un fallimento, e non solo nello stretto senso di chi misura il valore dell'uomo all'esterno successo, ma anche in quello di chi si domanda qual bene fruttò al mondo, alla Cristianità, all'anima tua stessa, l'abbandono della contemplazione sulle balze del Morrone, per avventurarti con le deboli forze nel tempestoso mar della vita. *Instaurare omnia in Christo*, si prefisse tanti anni dopo come motto e programma una altra anima semplice e pura nell'ascendere con altrettanta umiltà al soglio di Pietro; ma Pio X univa a quella sua semplicità e purezza una forte, tenace volontà regolatrice, una rude energia capace di bruciare e troncare dove credeva di vedere il male; una forza che tu non avevi, misero contemplante d'Abruzzo, e che sapesse reggere occorrendo con dura mano il timone della Chiesa. Tu non sapesti che pregare e piangere, e fuggire. Quanto meglio sarebbe stato per te non lasciarti strappare dal tuo eremo, serbare fisso lo sguardo al cielo, non gravare le deboli spalle del gran manto, che vuol guidare al cielo, ma che intanto impegna a lottare duramente nella giungla della terra!

La vicenda di papa Celestino, fra Maiella e il Gran Sasso, mi sembrò allora suggerir la risposta a qualche inquieto interrogativo recente da una diretta esperienza personale. A più d'uno fra noi è accaduto conoscere nel grembo della Chiesa figure esemplari per purezza, per nobiltà di animo, per carità, la regina delle virtù cristiane; e rammaricarsi di vederle confuse nel gregge, e sognare di quel che farebbero, o avrebbero fatto, se fossero salite in alto, fino ai supremi fastigi, nella gerarchia dei fedeli. Una figura mi è in mente mentre vergo queste righe (altri ne avranno altre), un amico che qui chiamerò don Secondo, e ora riposa in Dio, ma da vivo e da morto mi è sempre apparso come un'immagine di perfezione cristiana. Quante volte, anche prima di conoscere la vicenda di Celestino, mi ero chiesto cosa farebbe, cosa avrebbe fatto don Secondo se fosse asceso alla porpora (che ne sarebbe stata onorata), o più oltre ancora? Quali miracoli di azione rinnovatrice, di riforma e purificazione della Chiesa, di rescissione di vincoli mondani, di santificazione individuale e collettiva, nella luce della verità, si sarebbero potuti attendere da lui?

La risposta me la dette, fra i monti d'Abruzzo, Pietro da Morrone, l'effimero Celestino V: forse ben poco di tutto questo, come risultato acquisito ed efficacia durevole, ma piuttosto scandali e tempeste, e nell'intimo un lento, crudele martirio. Quando un uomo fatto solo per le cose celesti è gettato contro la sua più profonda vocazione a un posto di dura battaglia terrena, e sia pure una battaglia avente come ultima méta il cielo, la più probabile sorte che lo attende è quella di Celestino V, anche senza bisogno di una malefica rocca di Fumone, e di visibili ceppi. Con ciò non voglio insinuare che sia impossibile giungere alla santità serbando ben saldi i piedi sulla terra; dico che l'essere condottiero di popoli, anche solo spiritualmente come oggi (e sia grazie al cielo) si è ridotto quel primato, implica capacità e virtù, attitudini pratiche, e tolleranza di compromessi, e longanimità con le debolezze umane, che mortificano fatalmente le grandi anime pure, e finiscono con l'appannarne la purezza; significa scender dall'aere sottile delle vette del Morrone e della Maiella, buttarsi all'altezza media, per annaspare nella pianura, nella palude e nell'ombra. Sobbarcarsi a questa discesa, può esser certo anch'essa una virtù eroica. Ma non ci dogliamo che ad altre anime elette questa discesa, quest'oscuro tormento che spezzò papa Celestino, siano stati risparmiati.

FRANCESCO GABRIELI

L'Ambasciatore Luce parla ai soldati del "Trust,,

«TRIESTE E' OGGI UNA CITTA' LIBERA IN UN LIBERO PAESE»

Pisa, 11

L'Ambasciatore degli Stati Uniti signora Clara Boothe Luce è giunta stamani a Pisa a bordo di un aereo militare americano proveniente da Roma. Dopo aver passato in rivista lo schieramento d'onore, la signora Luce si è diretta al campo Darby di Tombolo dove ha passato in rassegna le truppe del «Trust» schierate sul piazzale del campo e quindi ha visitato i reparti giunti con diversi convogli nei giorni scorsi da Trieste. Appena terminata la rivista, la signora Luce ha rivolto alle truppe schierate parole di vivo elogio, dicendo fra l'altro: «Noi siamo lieti che Trieste, quella gloriosa città sia nuovamente una città libera in un libero glorioso paese. L'intero mondo è a conoscenza dell'importanza di ciò, in quanto questo evento è di grande valore per la pace universale».

Dopo aver ringraziato a nome dell'Ambasciata i soldati americani per gli aiuti inviati nel Salernitano, l'Ambasciatore ha terminato il suo breve discorso affermando che «la pace è lo scopo della NATO e che la pace significa rafforzamento delle istituzioni libere e di liberi Governi».

All'aeroporto di Filadelfia

Non verrà costruita la "stanza per i baci,,

Filadelfia, 11

Il Consiglio municipale di Filadelfia ha cancellato dal bilancio per il 1955 uno stanziamento di fondi per la costruzione presso l'aeroporto internazionale della città di una «Kiss room» (stanza per i baci) per le coppie che debbono salutarsi per l'ultima volta prima della partenza.

Inondazioni in Austria

Vienna, 11

Le piogge insistenti degli ultimi giorni hanno provocato gravi inondazioni nella Stiria centrale e orientale. Molti veicoli si trovano immobilizzati, immersi sino a un metro sotto acqua. Le comunicazioni stradali sono interrotte in varie zone. Parecchie località, come Auer, Ottersbach, Gnasbach, Pleschbach, sono allagate.

I SEDICI MEMBRI DEL BALLETTO GIAPPONESE CHE PRENDE PARTE AL FILM «MADAMA BUTTERFLY» CHE SI STA ATTUALMENTE GIRANDO A ROMA, FOTOGRAFATI DI FRONTE ALL'ARCO DI TRIONFO DURANTE UNA LORO BREVE VACANZA TRASCORSA A PARIGI

EDIMBURGO, UNA CAPITALE SENZA AMBASCIATORI

E' grave errore confondere gli inglesi con gli scozzesi

La «Home Rule» non è una cosa seria - Una residenza ideale per la regina - Ricordo di un antico delitto nell'appartamento di Maria Stuarda

Edimburgo, novembre

Mentre a Londra migliaia di persone sfilavano dietro uno steccato, nel cuore della City, ad ammirare le vestigia di un antico tempio romano — altari e iddii — venuto alla luce durante lavori di sterro e i giornali eran pieni di belle grate parole per quella remota plurisecolare occupazione straniera, a Edimburgo la Società di Storia Patria, riunita a congresso, frugava nella polvere dei secoli senza rintracciarvi sostanziosi ricordi di Roma. Fu terra di occupazione, la Scozia, solo per pochi decenni, i suoi abitatori con tanto vigore combatterono che Adriano sbattè loro la porta in faccia — la porta della civiltà romana —: a difendere il paese dalle loro scorrerie fece costruire un'enorme muraglia di ottanta miglia.

Un blasone immacolato

Non è piccolo vanto aver resistito alle legioni di Cesare ed è tipico degli scozzesi, sempre fortunati, che così fulgida pagina di storia sia loro costata pochissimo, anzi nulla. Essi infatti in quell'epoca erano altrove erano nella nativa Irlanda dove sotto il nome di Scoti tiravano a campare. Andarono in Scozia che allora si chiamava Caledonia solo nel quinto secolo dopo Cristo quando l'ultimo legionario già da tempo aveva fatto le valige e ripassato la Manica. La buona stella li ha sempre accompagnati nel cammino della vita. Persino la sciagura suprema di ogni paese — la perdita dell'indipendenza — risultò per gli scozzesi un terno al lotto perchè arrivò proprio nel momento giusto agli albori del 1700 allorchè l'Inghilterra il nemico di ieri si era avviato con baldanza sulla via della floridezza e della potenza. E mentre l'ex nemico con passo accelerato continuava a marciare dilatando a dismisura le proprie ricchezze facendosi avanti nel mondo a furia di gomitate che gli attiravano addosso maledizioni d'ogni genere, la Scozia largamente beneficiava del frutto delle gomitate esibendo al tempo stesso un blasone immacolato: nessuno scozzese s'è mai sentito personalmente toccato dall'invettiva «Perfida Albione!», d'istinto usa rimandarla per competenza al di là del Border, la vecchia frontiera.

C'è in tutti una forte coscienza della propria nazionalità e il più tristo errore che il forestiero possa commettere è di fare confusione tra inglesi e scozzesi, credere che siano tutt'uno. Amano parlare dei Gentlemen d'Oltre-Border come avessero firmato l'armistizio pochi giorni or sono e fossero tuttora sanguinanti di ferite e pieni di risentimento. Ma è un atteggiamento dettato in gran parte da deliberata finzione, da un impulso di gioconda malizia: in realtà, anche se sono pronti a giurare il contrario, non c'è popolo ch'essi amino ed apprezzino come i Gentiluomini di Oltrefrontiera. Li muove, ci sembra, quando, maliziosamente imprecano, l'istintivo buonsenso del mercatante che ha combinato un affare eccellente e si protesta in perdita per ragioni di buona tattica, perchè conta di concludere con lo stesso partner altre vantaggiose combinazioni. Hanno una libertà sconfinata in casa propria, una casa immensa dove su un'area che è la metà dell'Inghilterra propriamente detta vivono appena cinque milioni di persone; ed hanno un'autonomia ideale, che li lascia sostanzialmente padroni delle loro faccende e rifila al titolare della ditta — il governo di Londra — le grosse grane della politica estera e le responsabilità e le più o meno inevitabili ombre. Hanno tanta libertà che sentono la necessità di creare con innocente artificio la illusione di una catena: per degustare le pena sottile che dà il martirio immaginario. Parlano così ogni tanto di Home Rule e persino di secessione, apposta perchè sanno che non è una cosa seria.

Gente felice

Se Whitehall un bel giorno dicesse: «Cari scozzesi, siete liberissimi di fare parte per vostro conto e distaccarvi dal Regno Unito» risponderebbero ad una voce: «Cosa vi salta in mente? Facevamo per ischerzo». Sono vivaci e giocosi per temperamento, sono allegri e mattacchioni, pronti a scherzare anche sulla macchiolina che offusca il loro buon nome nel mondo e che li dice emeriti taccagni. Prediletti dalla sorte sono animati da un intenso ardore di lavoro, entusiasti di essere al mondo, felici di essere scozzesi, lieti di poter offrire quando possono una mano al prossimo che, a differenza degli inglesi, essi intendono in senso lato: il mondo per loro non comincia a Dover.

Così ci sono apparsi dovunque in una rapida visita che da Londra ci ha portati per tappe fin quasi all'estremo lembo, a Inverness, con la guida e la signorile assistenza del Foreign Office.

Hanno una capitale che è un gioiello di città con una reggia splendida. Adorano Elisabetta II, che è figlia di madre scozzese, si farebbero a pezzi per lei ma le contestano il numero romano perchè una Elisabetta I di Granbretagna non è mai esistita. Ci fu una Elisabetta I d'Inghilterra ma sciaguratamente è proprio quella che fece decapitare, dopo averla tenuta vent'anni prigioniera, l'infelice e scozzese Regina Maria Stuarda. Quella cifra romana non la digeriscono: sono, avevamo dimenticato di dirlo, piuttosto testardi. Ma così come sono, testardi e faceti, hanno sempre goduto le simpatie della reale famiglia che pare abbia un debole per il palazzo di Holyroodhouse, la reggia di Edimburgo, dove trova ciò che manca a Buckingham Palace: una residenza che non fa pensare ad una gabbia dorata. Almeno qui abbiamo dei vicini di casa, soleva dire la Regina Mary che si tratteneva a Edimburgo il più a lungo possibile. I «vicini» erano gli scozzesi, vispi e gai, così diversi dai londinesi. Spira un'aria di famiglia a Holyroodhouse. La sala del trono è un salottino che infonde confidenza anche ai più timidi. C'è da scommettere che Hailè Selassiè, il Leone di Giuda, se fosse stato ospite della Regina a Edimburgo anzichè a Buckingham Palace si sarebbe sentito a suo agio, certo il suo inglese sarebbe stato più intelligibile. Tutto in questa reggia, che non è enorme, perde peso, anche la corona.

E' bello regnare da Holyroodhouse, il trono diventa una augusta poltrona di prima fila, cessa di essere un altare. Il palazzo è pieno di cuscini a bei ricami confezionati di propria mano dalle dame di Scozia e nelle vecchie stanze le pendole antiche tuttora conservano il segreto di artefici burloni: si rifiutano di marciare coi tempi nuovi, battono le ore solo nottetempo, ore sbagliate, a capriccio, con cupi rimbombi che a bella posta spaventano i dormienti. Quando la regina convita a mensa, dalle pareti della sala da pranzo la guardano diecine e diecine di regnanti inesistenti: sono opera di un pittore fiammingo che un re di Scozia aveva ingaggiato con contratto a cottimo perchè gli riempisse i muri di quadri di antenati. Il bravo artista, che aveva svelto il pennello e sbrigliata la fantasia, arditamente si avventurò nella preistoria: sotto il ritratto di un vecchio signore dal pizzo regale si legge a bei caratteri di mano di pittore: «Fergusius I, 380-350 avanti Cristo»!

Nell'appartamento di Maria Stuarda è scomparsa la macchia di sangue delle 57 pugnalate che per mano di Darnley, cugino e marito di Maria, posero fine all'esistenza di un giovane italiano, intelligentissimo ma gobbo, consigliere di Sua Maestà per gli affari di politica estera. Non è mai stata fatta piena luce su quel dramma giallo, la voce pubblica parlò di gelosia, i cronisti dell'epoca danno versioni contrastanti. La macchia di sangue era stata periodicamente rinnovata e tenuta viva con pennellate di rosso scarlatto. In omaggio alla sensibilità di Elisabetta s'è provveduto a rimpiazzarla con una placca metallica che reca un nome e una croce.

E' una gemma la capitale della Scozia e quando splende il sole e l'aria è tepida (così ce l'ha presentata la nostra buona fortuna) appare una residenza ideale per le missioni diplomache. Col castello turrito che la sovrasta, la reggia spalancata con dentro il trono e la Regina nel reame, a Balmoral, quasi si stenta a credere che manchino le ambasciate a completare il titolo. E si comprende che nel cuore di qualche scozzese la pena sottile — quella del martirio immaginario — trafigga talora come una punta di spillo.

CARLO TROTTER

I REALI DI SVEZIA partiti da Firenze

Firenze, 11

Re Gustavo Adolfo e la Regina Luisa di Svezia, hanno lasciato Firenze alle ore 12.35, per far ritorno in patria.

I sovrani svedesi hanno soggiornato una settimana a Firenze, ospiti del noto critico d'arte americano Bernardo Berenson, nella sua villa «I Tatti» alle pendici di Settignano, e durante la loro permanenza, in forma privata, hanno compiuto visite ai monumenti cittadini ed ai dintorni. Come è noto, i reali svedesi, dopo essere stati ospiti di Lord Mountbatten a Malta, erano venuti in Toscana, trattenendosi qualche giorno a S. Gimignano ed a Siena, prima di fermarsi a Firenze.

SI E' RIUNITA A HANOI LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER L'ARMISTIZIO INDOCINESE PRESIEDUTA DALL'AMBASCIATORE CANADESE MAC DONELL, AL CENTRO NELLA FOTO

Nuovo accordo commerciale tra Italia e Grecia

Roma, 11

Sono terminati ieri a Roma i lavori della commissione mista italo-ellenica prevista dall'accordo commerciale del 4 febbraio 1953. E' stato firmato un nuovo accordo commerciale con annessi una lista dei prodotti italiani esportabili in Grecia anche se non compresi nelle liberalizzazioni già in atto in quel paese; un protocollo commerciale ed alcune lettere integrative.

L'accordo, che è basato sulla politica economica di liberalizzazione degli scambi tra i paesi dell'OECE ai quali fa esplicito rinvio, dato che Italia e Grecia sono entrambi membri dell'Organizzazione parigina, è inteso ad agevolare ulteriormente le relazioni economiche tra le due nazioni mediterranee.

Con l'occasione è stato altresì definito, con apposito scambio di note, il programma di utilizzo dei due milioni 700 mila dollari residuati sui fondi che, in base all'accordo di collaborazione economica del l'agosto 1949, l'Italia doveva ancora alla Grecia.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

LA DIETA NELLE OPERAZIONI

Anche in questo campo le più recenti conquiste della biochimica hanno sovvertito tutte le norme tradizionali

FINORA la prescrizione alimentare per chi dovesse subire o avesse subito da poco un intervento chirurgico era guidata, bisogna dirlo, da un certo empirismo: ci si regolava secondo un grossolano buon senso e secondo una lunga esperienza che faceva legge. Ma anche qui le cose sono molto cambiate. Attualmente la ricerca scientifica, penetrando — col sussidio dei mezzi tecnici moderni — nell'intimo delle strutture cellulari e sollevando ogni giorno un velo sui segreti della chimica vitale (o biochimica), offre così una guida più razionale a tutta l'opera del medico.

Alle volte le nuove conoscenze di biochimica confermano la giustezza di certe norme curative o dietetiche, altre volte invece rivoluzionano addirittura queste norme. In tema di regime alimentare degli operati bisogna distinguere due periodi, quello preoperatorio e quello postoperatorio. L'infermo trovasi nei due periodi in condizioni ben diverse, e pertanto con diverse esigenze.

Per quanto riguarda il primo periodo è da tener presente che le probabilità di successo dell'atto operatorio saranno tanto maggiori quanto migliori le condizioni di nutrizione del paziente, le quali si valutano dallo stato generale, dal peso, dal quadro sanguigno, da eventuali carenze, e soprattutto dal fatto che vi sia o meno una carenza proteica.

Il ruolo delle proteine in chi debba essere operato è notevole per due buoni motivi: perchè il trauma chirurgico provoca un aumento delle perdite azotate (proteine), e perchè le sostanze difensive dell'organismo, i cosiddetti anticorpi, di cui si può aver bisogno per eventuali complicanze o infezioni, si formano a spese dei componenti proteici, quindi si formano più facilmente nei soggetti che hanno maggiore disponibilità proteica.

Ciò premesso, diviene agevole comprendere quanto fosse errata la consuetudine di preparare il paziente all'atto chirurgico con due pratiche preliminari ritenute finora fondamentali: il digiuno e il purgante. Sia il digiuno che il purgante parvero per lungo tempo le due condizioni indispensabili perchè si potesse procedere correttamente a una operazione. Oggi invece, come si è detto, prevale il criterio che l'infermo il quale si avvia a subire l'offesa e le conseguenze di un trauma operatorio vi si debba presentare nella sua migliore efficienza.

Ora, se si considera che di solito codesti soggetti, per la loro malattia, i dolori, l'inappetenza, sono già da qualche tempo scarsamente nutriti e quindi già ad un certo grado di debilitamento, non si vede perchè si debba aggravare ulteriormente un tale stato di minorazione imponendo un digiuno di cui non si saprebbe trovare un giustificato motivo. Ecco perchè, in linea di massima, il tradizionale digiuno preoperatorio è attualmente abolito, e invece si mira a potenziare le energie dell'organismo con una alimentazione consistente ma priva, beninteso, di ciò che può essere indigesto o mal tollerato.

E' chiaro che, trattandosi di ammalati che debbono subire un atto operatorio, bisognerà sì aumentare le loro resistenze organiche, ma non si dovrà d'altro canto forzare o compromettere il funzionamento degli organi, specie del fegato e del rene. Si sceglierà quindi una dieta leggera e sostanziosa, povera di tossine e con alto contenuto vitaminico, cercando tuttavia di limitare la frutta e la verdura per non dar luogo a meteorismo. In essa dovranno essere adeguatamente rappresentate le proteine (carne, pesce, uova, latticini) che sono il materiale plastico necessario, date le perdite a cui l'organismo andrà soggetto con l'operazione.

Dovranno pure con larghezza aver posto i carboidrati (pasta, pane, riso ecc.) che sono il materiale energetico il quale, dando luogo a formazione di glicogeno nel fegato, aumenta l'efficienza di quest'organo ed evita così il rischio di insufficienze epatiche consecutive alla narcosi o al trauma operatorio stesso. La formula dietetica più razionale è dunque: molti carboidrati, sufficienti proteine, pochissimi grassi.

Casi particolari

Anche là pratica del purgante, come si è detto, è oggi completamente abbandonata, e per un motivo evidentissimo. Il nostro corpo è composto in parte di sostanze solide e in parte di liquidi secondo un rapporto proporzionale a cui sono condizionati il benessere, la funzionalità e la sopravvivenza stessa del nostro organismo. Ciò vuol dire che ogni perdita di liquido si ripercuote dannosamente sull'equilibrio organico, e se questa perdita supera un certo limite si crea, per ciò solo, una situazione di pericolo.

Ora, poichè l'atto chirurgico, con emorragie più o meno profuse, vomiti ecc. comporta necessariamente un impoverimento di liquido, la logica consiglia di preparare l'infermo all'intervento rifornendolo di una riserva di liquido e non sottraendogliene, come fa appunto il purgante, specie quello salino. Il regime del periodo preoperatorio dovrà dunque esser ricco di liquidi (latte, bevande varie, succhi di frutta) in modo da creare nei tessuti una sufficiente riserva di acqua per fronteggiare le successive perdite.

Riassumendo, nel periodo preoperatorio gioverà un'alimentazione leggera ma nutritiva abbastanza vitaminizzata, molto ricca di liquidi, senza però troppa frutta e verdure. Alla scarsezza di grassi dovrà corrispondere abbondanza di proteine e carboidrati. Solo nelle persone obese, per facilitare l'atto operatorio, può giustificarsi — e sempre che si abbia il tempo di farlo — un regime dimagrante con proteine nella misura indispensabile, limitazione dei carboidrati, e grassi ridotti al minimo. Il purgante è in ogni caso non solo inutile, ma dannoso.

Anche per la scelta dietetica del periodo postoperatorio è da ricordare il fenomeno interessante di cui si è parlato, consecutivo all'atto chirurgico: il turbamento del ricambio che sopravviene, a causa di vari motivi, nel senso di un acceleramento con perdita prevalente di sostanze azotate. Si tratta di un consumo più o meno intenso di proteine non compensato in alcun modo che, oltre a debilitare profondamente l'organismo, conduce ad aumento dell'azotemia e a transitoria insufficienza epatica.

Da ciò la necessità teorica di una alimentazione precoce che ripari questa perdita proteica, alimentazione però che, almeno per i primi giorni, è praticamente impossibile. Si tenta oggi di ovviare a tale difficoltà con la somministrazione di ormone sessuale maschile, che ha un potere di risparmio sulle proteine: si è visto che un simile trattamento abbrevia il periodo del deficit azotato postoperatorio.

Il primo giorno si dovrà, a causa del vomito, osservare il digiuno assoluto, consentendo solo di inumidire le labbra o al più qualche pezzetto di ghiaccio. Si combatterà la disidratazione (impoverimento di liquido) la quale è a sua volta causa di vomito somministrando liquido per ipodermoclisi. Il secondo giorno si potranno dare anche per bocca in forma di acqua, brodo vegetale, succo di frutta. Successivamente si incomincerà a concedere il latte e, poco alla volta, le minestrine, le pastine glutinate, i biscotti, la frutta, avendo cura di dare cibi poco voluminosi ma nutritivi.

Col migliorare delle condizioni si dovrà arricchire il contenuto proteico della dieta con i latticini, il pesce, e infine la carne. Finchè ciò non sia possibile si farà ricorso ai preparati di aminoacidi, che sono i componenti delle proteine. Siccome viene a crearsi un circolo vizioso per cui l'inappetenza provoca mancata assunzione di cibo, e la mancata assunzione di cibo provoca a sua volta turbe biochimiche tali da dare inappetenza, bisogna che questa venga vinta con pasti piccoli e ripetuti

Sicchè, in breve, nel periodo postoperatorio occorrerà anzitutto larga somministrazione di liquidi (inizialmente per via sottocutanea, endovenosa, rettale) e, dopo il digiuno della prima giornata, alimentazione liquida o semiliquida da rendere progressivamente completa con relativa rapidità nel corso di otto o dieci giorni. Contemporaneamente somministrazione di ormone sessuale maschile e di preparati aminoacidi per riparare al più presto le perdite proteiniche.

L'alimentazione adatta

Le norme pre e postoperatorie fin qui esposte valgono per tutti gli ammalati in genere. Qualche riserva unicamente va fatta per gli operati dello stomaco, allorchè si dà il caso che l'alimentazione debba capitare a diretto contatto dell'organo che ha subito l'atto chirurgico. In tal caso, specialmente dopo gastrectomia, i pasti dovranno essere ancora più piccoli e numerosi (ogni tre o quattro ore) considerando che la resezione ha ridotto sensibilmente il volume dello stomaco.

Converrà poi tener presente che nella resezione gastrica, a parte le difficoltà create alla funzione digestiva dalla ridotta superficie dello stomaco, si verificano — per la alterata secrezione cloridrica — fenomeni carenziali a carico soprattutto del ferro e delle vitamine B con manifestazioni di anemia; sarà quindi necessario, se possibile, dar posto nell'alimentazione, oltre ai cibi ricchi di vitamine B, a quelli con alto contenuto di ferro.

Si ricordi, a tal proposito, che l'organismo ha bisogno di un milligrammo al giorno di ferro, e siccome non utilizza che la decima parte della quantità ingerita bisognerà consumare dei cibi per un contenuto ferrico totale di circa dieci milligrammi. Sarà infine opportuno, malgrado tutti questi accorgimenti, integrare la alimentazione dei gastrectomizzati con l'uso, per via sottocutanea o endovenosa, di ferro e del complesso vitaminico B.

GAETANO LISI

L'AVIATORE AMERICANO MAX CONRAD CHE HA RIPETUTO L'IMPRESA DI LINDBERGH ATTRAVERSANDO L'ATLANTICO SU UN PICCOLO VELIVOLO MONOPOSTO DA TURISMO

Avventure delle parole

Guerra civile

Il Clasio che si è commemorato in questi giorni a Scarperia, in Toscana, sua terra natale, in occasione del secondo centenario della nascita, oltre che il famoso favolista, un tempo tanto celebrato, fu anche un ferrato erudito e, inoltre, piacevole prosatore in quelle cicalate che si chiamavano stravizzi accademici dove si affastellavano notizie paradossi aneddoti e novellette. In una di esse, parlando di Giulio Cesare «quell'arcifanfano», allude alla *guerra civile* tra Cesare e Pompeo e spiega il significato di tale espressione: «notate bene che *guerra civile* vuol dire guerra fatta tra cittadini perchè non vorrei che qualcuno credesse che la guerra civile fosse una guerra fatta con civiltà a forza di scappellature, di inchini e di baciamani». Ironica definizione che purtroppo può adattarsi anche ai nostri giorni.

Che cos'è la parola

Una delle migliori definizioni che siano state date della parola, comprensiva e sintetica, è certo quella di Giovanni Papini in un suo recente scritto. Papini ricorda che la parola umana è a volta a volta «preghiera a Dio, cantico di amore, deflagrazione di gioia, dichiarazione di verità, arma di pronta difesa, sentenza di sacro gastigo, e infine scoperta, stupore, miracolo di poesia». Con la parola *poesia* ben termina questa esaltazione di tale dono divino concesso agli uomini e Papini giustamente, nello scritto citato, si scaglia contro l'andazzo contemporaneo che si va sempre più diffondendo di sostituire alla parola scritta l'illustrazione figurata, nelle riviste a rotocalco, nei giornali quotidiani, nei libri a fumetti e in tante altre manifestazioni.

Fugacità della "Miss,,

Fugaci e transitorie sono le glorie che vengono fuori in moltissimi concorsi di bellezza, di qua e di là dall'Oceano; glorie che per lo più durano quanto il famoso malherbiano *espace d'un matin*.

In un eccellente libro uscito nel 1951, cioè soltanto tre anni fa (*Profili di vita italiana nelle parole nuove*) erano enumerate circa una cinquantina di denominazioni date alla «miss» vincitrice nei più vari concorsi. Rimangono ancora, di quelle là elencate, miss America, e la «miss» regionale e nazionale, miss Italia compresa, miss Cinema, ma le altre sono scomparse del tutto, ed è curioso ricordarle. Non ci sono più miss Barzelletta, miss Crevalcore, miss del Circondario, miss del Locale, miss Fazzoletto, miss uova fritte (era una gara di friggitrici), miss frutta, miss giocattolo, miss gomma sintetica, miss mitra, miss muscolo (per le sportive), miss raffica, miss sedia (alla prima mostra regionale della sedia, di Manzano), miss sport, miss universitaria, miss vespa, miss Wataseal (la reginetta dell'impermeabile). C'era anche «miss del Mondo» che non era da intendersi come l'attuale miss Universo ma si trattava di una gara per ragazze altissime e vinse quella che era alta due metri.

Diede e dette

Spesso si rimane in dubbio se scrivere o dire, nella 1.a e 3.a pers. sing. del passato remoto del verbo dare, *diede* o *dètte, diedi* o *dètti*. Certamente *diede* è forma forte derivante direttamente dal latino *dedit*, e in tutte le più vecchie grammatiche è registrata come più comune e corretta, meno comune *dètte*. Altri grammatici considerano, e sono grammatici moderni e aggiornati, come prima forma *diedi* e notano come comune in Toscana la forma *dètti*.

Diedi, diede hanno certificato di nobiltà letteraria: in Dante è sempre *diede* e in rima e nel corpo del verso e nella prosa del *Convivio* e così negli scrittori nostri buoni dei secoli passati. Non si creda però che non compaia in questi scrittori anche *dètte, dètti*. Sono in Machiavelli ma più frequenti compaiono dal Seicento in poi.

E *dètti, dètte, dèttero* sono ora da considerarsi prevalenti in confronto ai tradizionali *diedi, diede, diedero*. Questo verbo *dare* (come *stare*) è dei più tormentati nella flessione e spesso dai non colti è fatto allontanare dal suo paradigma. Ci sono le forme volgari *dasti* (per desti), *daste* (per deste), *dassi, dassero* (per dessi, dessero). Perfino Manzoni ci cascò; scrisse *dasse* e *dassero*, e proprio in scritti filologici, quelli sull'unità della lingua e in relazione ufficiale al Ministro della Pubblica Istruzione). (*Dessero* è la legittima derivazione *dedissent*, latino).

ETTORE ALLODOLI

UN PROGETTO JUGOSLAVO CHE INTERESSA ANCHE TRIESTE

NUOVI MOTIVI PER AFFRETTARE la soluzione del problema dell'acquedotto

Gli speciosi ostacoli alleati che impedirono la realizzazione di una grande cartiera italo-svizzera sul Timavo

Notizie di fonte jugoslava informano di un progetto allo studio nell'Istria, per la costruzione di una centrale elettrica presso Ospo, impianto che dovrebbe avere notevole potenzialità, grazie allo sfruttamento delle acque superiori del Timavo. Il progetto interessa ovviamente anche Trieste, in quanto incide la principale fonte del rifornimento idrico della nostra città.

Secondo le informazioni jugoslave, il progetto della centrale ricalca quello già discusso al Consiglio comunale di Trieste nel lontano 1907, con modifiche che lo adeguano alla situazione odierna. Come noto, il Timavo superiore, detto anche Recca, scorre entro formazioni eoceniche impermeabili dalle sorgenti sino nei pressi di Auremiano dove, con il passaggio ai calcari del Carso, il fiume si inabissa nei meandri sotterranei dell'altipiano, per ricomparire all'aperto solo alla foce, a S. Giovanni di Duino. Considerato che tra Auremiano e il golfo di Muggia vi è una distanza in linea d'aria di appena 20 chilometri, con un dislivello di ben 350 metri, erano parse queste caratteristiche ideali per lo sfruttamento idroelettrico del Timavo presso Cave Auremiane-S. Canziano, al termine del corso all'aperto, creandovi un vasto bacino, con deviazione del corso d'acqua verso Zaule, attraverso un canale parte aperto e parte in galleria. Due centrali in serie avrebbero sfruttato il «salto» del Timavo. Grosso modo, il progetto jugoslavo ricalca l'antico e quale ultimo sfogo per il corso di acqua si accenna ad uno scaricamento nel Risano oppure nel golfo di Muggia.

Quali riflessi tale progetto presenta per Trieste? E' da dire subito che, una delle conseguenze, si ha appunto nell'approvvigionamento idrico, perchè, ovviamente, lo sbarramento del Timavo superiore e la progettata deviazione del corso d'acqua, determinerebbero un impoverimento delle acque affluenti alla foce del Timavo a S. Giovanni di Duino, e quindi alla fonte dell'Acquedotto del Randaccio. E' naturalmente prematura ogni considerazione al riguardo, tenuto conto anche delle scarse notizie che si hanno sulle intenzioni jugoslave.

Tuttavia, nei competenti ambienti cittadini già il primo annuncio di tali intenzioni jugoslave ha suscitato vivo interesse, appunto per le ripercussioni negative che il progetto presenta per Trieste. E' noto altresì che, da parte del Comune, è già in avanzata fase di elaborazione il potenziamento delle condotte idriche per fronteggiare i crescenti consumi locali, con l'obiettivo di dotare la città di un nuovo acquedotto, rivelatosi ormai indispensabile e improrogabile. I progetti per il potenziamento sono ormai a buon punto, e potranno essere presentati agli organi deliberanti già entro la fine d'anno, per la decisione finale che soprattutto implica la scelta tra le due soluzioni maggiormente caldeggiate: l'aumento della potenzialità dello attuale impianto del Randaccio o la costruzione di un nuovo acquedotto che attinga alle fonti del Friuli. Quest'ultima ha la particolarità di bilanciare il maggior onere del prolungamento delle condotte, con la economicità del rifornimento trattandosi di acque purissime, risolvendo anche un annoso e fondamentale problema d'ordine igienico-sanitario.

E' facile prevedere quindi [illegible] Timavo. Ed è certo pure che lo stesso progetto jugoslavo farà considerare con maggiore attenzione e sollecitudine la necessità di bruciare le tappe per la soluzione del problema dell'acquedotto.

A proposito di rifornimenti idrici, viene svelata ora un'altra interessantissima questione che è stata dibattuta negli ultimi dieci anni, circonuata però da rigoroso riserbo e rimasta pertanto ignorata, o meglio inesattamente conosciuta. Ci riferiamo all'iniziativa per l'impianto di una grande cartiera che avrebbe dovuto sorgere a Trieste, ad opera di un gruppo industriale italo-svizzero. Uno stabilimento la cui realizzazione avrebbe comportato l'investimento di ben tre miliardi di lire, per una potenzialità produttiva di cento tonnellate al giorno. La cartiera avrebbe dovuto sorgere alle foci del Timavo, per il duplice vantaggio di sfruttare quelle acque chiare particolarmente adatte alla fabbricazione della carta e per l'ideale località, vicina alle fonti dell'acqua (elemento primo per l'attività della cartiera), alla ferrovia e alle strade, cioè un complesso di favorevoli fattori per l'economicità del lavoro. L'iniziativa è stata peraltro bloccata dalle autorità alleate, pare della più alta, perchè si voleva ravvisare nel progetto un attentato (?) di snazionalizzazione a danno della minoranza slovena. Un fatto è che ai promotori è stato fatto invito di impiantare la cartiera a Zaule, dove mancavano le condizioni richieste per l'attività della cartiera e difatti nulla è stato realizzato.

Sembra persino assurdo che così sia stata allontanata una tanto cospicua fonte di lavoro, e chissà che nella nuova atmosfera il progetto non possa essere ancora ripreso e avviato a buon fine.

ABBANDONA IL DENTISTA VERO per sposare un dentista falso

Una strana coppia di profughi dalla Jugoslavia denunciata per esercizio abusivo dell'arte sanitaria

La denuncia fatta contro la moglie da un marito tradito ha dato l'avvio a un'inchiesta, conclusa in questi giorni dalla «Squadra mobile», su di una strana coppia di profughi jugoslavi. Tempo fa, la Polizia di Belgrado indirizzava un esposto alla locale Polizia per segnalare che un medico dentista jugoslavo — il dott. Pavo Ljutic — aveva sporto denuncia contro la moglie, Ljubica Lipovsek in Ljutic, di 46 anni, che era fuggita di casa assieme all'amante — Matteo Braut, di 45 anni — rifugiandosi a Trieste. Prima di andarsene, la donna aveva inoltre sottratto al marito la licenza per esercitare la professione di dentista. Secondo la denuncia, la fuga risaliva ancora al 1946.

I funzionari della «mobile» iniziarono gli accertamenti e vennero a sapere che i Braut — i quali, prima di giungere a Trieste si erano rifugiati a Fiume, ove la Lipovsek aveva ottenuto il divorzio dal marito per convolare a nozze con l'amante — s'erano stabiliti dal gennaio del 1954 in via Felice Venezian 5, dove avevano istallato un moderno ambulatorio medico per la cura dei denti. Pur non essendo segnalato da nessuna tabella (anche il telefono è intestato semplicemente a Matteo Braut e nessun titolo accademico precede il nome) l'ambulatorio era magnificamente avviato e di ciò si sono resi conto i funzionari della «mobile» quando effettuarono sul posto una sorpresa: al loro arrivo, diverse persone affollavano la sala d'aspetto, mentre nell'ambulatorio, il Braut e la sua compagna, vestiti di impeccabili camici bianchi, erano intenti al loro lavoro. La Polizia mise in stato di fermo la coppia e assunse le generalità di tutti i pazienti, provvedendo quindi a chiudere l'ambulatorio e a porre sotto sequestro tutti gli apparecchi.

Interrogata in Questura, la signora Braut già Ljutic ha ammesso candidamente che tanto lei che il suo nuovo marito erano sprovvisti della licenza per esercitare la professione, ma ha respinto energicamente l'accusa di furto della licenza fattale dal primo marito: secondo lei, il dott. Ljubic s'era rivolto alla Polizia soltanto per vendicarsi dell'abbandono.

La «mobile» ha voluto indagare a fondo sui precedenti della strana coppia, perchè tutti ritenevano che si trattasse di due irreprensibili professionisti: lei diceva di essere dottoressa e lui assistente tecnico. Circa le peregrinazioni dei coniugi Braut, è stato accertato che, dopo la sosta a Trieste, all'inizio del 1947 essi si erano trasferiti a Montespino, in provincia di Gorizia, dove rimasero sino al giorno in cui le truppe jugoslave occuparono il villaggio, in seguito all'applicazione del Trattato di pace. Lasciato Montespino, essi si trasferirono nuovamente a Trieste, e nel gennaio di quest'anno aprirono l'ambulatorio di via Felice Venezian. Essi esercitavano la professione all'ombra di un discutibile documento: un'autorizzazione rilasciata loro nel 1947 a Montespino dall'allora G.M.A., autorizzazione che avrebbe dovuto essere rinnovata ogni tre mesi (cosa ch'essi non si curarono di fare). E' stato inoltre accertato che nel piccolo villaggio del Goriziano, i due erano riusciti a rifarsi — come si dice — una vita, ottenendo anche da quell'ufficio comunale il certificato di cittadinanza italiana, documento che fu loro rilasciato tre giorni prima che gli jugoslavi occupassero il paese. Il Braut sostiene ora che la cittadinanza italiana gli spetta di diritto in quanto egli, nato in Dalmazia, è figlio di un italiano all'estero; e che lo stesso diritto vanta la Lipovsek, avendo sposato un cittadino italiano.

Comunque, in attesa che l'Ufficio stranieri metta in chiaro anche questo aspetto della complicata faccenda, ai due coniugi sono stati ritirati i passaporti. Durante la perquisizione effettuata nell'ambulatorio, la Polizia non ha trovato traccia di lauree nè del documento che, secondo il dott. Ljubic, gli sarebbe stato rubato dalla moglie. Durante l'interrogatorio, la signora Braut ha detto che, quand'era ancora la signora Ljubic, assisteva sempre il marito nel lavoro di ambulatorio. Dopo aver firmato i verbali di interrogatorio, i Braut sono stati rilasciati e denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

Quattro giovani, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono costituiti l'altra sera in un Commissariato del centro: essi hanno dichiarato di essere espatriati per motivi politici.

IL CARTELLONE DI UNA GRANDE STAGIONE LIRICA

PREDOMINA L'OTTOCENTO OPERISTICO CON TUTTA LA GAMMA DEI SUOI DIVERSI STILI

Da Verdi a Ciaikowsky, da Wagner a Mozart, a Pizzetti, Mascagni, Puccini, Leoncavallo - «Le nozze istriane» di Smareglia e i balletti di Delibes e Cambissa

Una lettura superficiale del cartellone della stagione lirica al nostro Teatro Verdi può indurre a giudizi puramente esteriori quando non intervengano anche meditate considerazioni sulla struttura del programma operistico elaborato dal Sovrintendente e non si aggiungano pure alcuni ragionamenti sulle caratteristiche musicali di ogni singola opera. L'Ottocento operistico vi predomina con alcuni lavori altamente qualificati e già consacrati alla fama. Ma cotesto predominio non significa per nulla uniformità, anzi esso si caratterizza nella ricca e interessante differenziazione dei climi musicali, dello stile in cui ogni operista esprime la propria individualità pur fondendosi nel comune denominatore romantico. In questo senso si può dire che la scelta di alcuni capolavori della seconda metà dell'altro secolo è stata quanto mai felice e rivelatrice di gusto educato alla selezione. Naturalmente la chiave del cartellone è in mano di Verdi. E' lui, il gran vecchio, che apre la rassegna illustre dei drammi romantici ottocenteschi, ma questa apertura non include opere sue già largamente conosciute e rappresentate. Al contrario, il pubblico farà la conoscenza di un Verdi ancora a noi sconosciuto, per quanto inconfondibile nei tratti fondamentali dell'armonia e del declamato drammatico, autore dell'«Aroldo», opera questa che è un rifacimento dello «Stiffelio» composto nel 1850, al tempo tra la «Luisa Miller» e il «Rigoletto», e rappresentato con esito piuttosto sfavorevole. Verdi volle salvare ciò che era musicalmente salvabile dello «Stiffelio», trasformato sette anni più tardi con radicali mutamenti del libretto e del nome del protagonista che divenne Aroldo, nato pur esso tra due opere verdiane molto significative: il «Simon Boccanegra» della prima stesura e il «Ballo in maschera» entrambi preludianti i prossimi capolavori. Nell'«Aroldo» vi è tuttavia il forte presentimento del dramma musicale che Verdi accarezzava [illegible] «La forza del destino» che il Sovrintendente del Teatro Verdi ha voluto inserire nel cartellone anche per offrire un parallelo sui valori musicali delle due opere e per valutare i termini e le forme dell'evoluzione creatrice verdiana.

Nell'imminente stagione lirica il pubblico sarà giudice di un'opera tragica di Ciaikowsky «La dama di picche» che il musicista russo ha ricavato da una novella di Puschkin. Ciaikowsky, operista di largo respiro melodico, pieno di influssi italiani, concitato e aspro nell'impulso drammatico è altrettanto grande e interessante di Ciaikowsky sinfonista. «La dama di picche» con «Eugenio Oneghin» costituiscono due capolavori del teatro romantico russo. A Firenze «La dama di picche» ottenne due anni or sono clamoroso successo. L'opera è del 1890 e fu composta in gran parte a Firenze ove Ciaikowsky, che fu studioso di Dante, ebbe ispirazione anche per il poema sinfonico «Francesca da Rimini». La vicenda racconta l'amore di un povero ufficiale, al tempo di Caterina la Grande, per una fanciulla innamorata che è la vittima della situazione. Soggetto tragico su sfondo spettrale, di una potenza teatrale carica di suggestione. Il patetico e il drammatico particolari al temperamento di Ciaikowsky sinfonista trovano nella «Dama di picche» la più profonda espressione. Dalla introspezione musicale dell'anima russa come viene prospettata nell'opera di Ciaikowsky passiamo al «Vascello fantasma», opera romantica tedesca, rivelatrice di Riccardo Wagner giovane che stimolato dalla poesia epica della Saga germanica attraverso la lettura di Heine, dopo aver musicato l'eroismo romano del «Rienzi», si esalta nell'avventura da odissea dell'olandese volante. Nel «Vascello» troviamo già netta e limpida la visione wagneriana del dramma musicale concretata con un linguaggio indipendente e di robustissima modellazione. Il racconto di Erik nel «Vascello» è tra le grandi e immortali cose scritte da Riccardo Wagner. Così l'Ottocento musicale operistico ci insegue con la molteplicità e ricchezza dei suoi orientamenti, con la diversità dei [illegible] gurazione umana come nell'«Oro», si è accinto or è qualche tempo a comporre la musica per la dannunziana «Figlia di Jorio» che verrà rappresentata tra poco al San Carlo di Napoli e subito dopo a Trieste che sarà la seconda città italiana chiamata a giudicare l'ultima creazione pizzettiana. Per chi conosce l'orientamento del dramma musicale di Pizzetti portato da lui verso una più profonda intimità artistica pur restando fedele alla tradizione classica italiana della melodia poggiata su forme armoniche sciolte con varietà di movenze e larghezza di respiro modulante, non potrà che rallegrarsi dell'apparizione triestina de «La figlia di Jorio» nella quale, come si sa dal testo poetico, la parte corale della tragedia ha fondamentale importanza e Pizzetti è sempre stato un gran maestro del canto corale da lui improntato di squisiti arcaismi fusi mirabilmente con la tecnica del linguaggio moderno. Ma accanto alla raffinata elaborazione artistica e intellettualistica di Pizzetti, il cartellone ci presenta con accorto senso di variazione opere italiane di schietta e immediata ispirazione e diremo di popolare predilezione: ecco «L'amico Fritz» di Mascagni, ed ecco per l'ennesima volta, forse richiamata a commemorare il cinquantenario della sua prima esecuzione, la dolce e disperata «Madama Butterfly» di Puccini a cui vanno aggiunte «Le nozze istriane» di Smareglia della cui magnificenza musicale è qui superfluo parlare. Quest'opera viene a ricordare il centenario della nascita del grande musicista istriano, e potrebbe altresì rammentare a tutti gl'italiani che non conoscono Smareglia, la perenne vitalità della sua musica. Inoltre accanto alle «Nozze» avremo una riesumazione quanto mai interessante: «Zazà», opera di Leoncavallo, composta nel 1900 e rappresentata al nostro Verdi circa cinquant'anni fa, interprete la celebre Emma Carelli e direttore Rodolfo Ferrari. L'opera non ebbe successo forse per incomprensione del pubblico, o per altri motivi non fatti palesi. Certo «Zazà» ritrovò più tardi accoglienze fervidissime e confermò la lirica abbondanza dell'autore di «Pagliacci». Splende come sole e si presenta carico di affascinanti richiami il «Don Giovanni» di W. A. Mozart, dramma giocoso tra i più difficili a cantare, tra i più difficili a concertare, tra i più difficili ad inscenare, tant'è vero che queste difficoltà fecero sdrucciolare quotatissimi maestri e cantori tedeschi. Due balletti, uno classico «Coppellia» di Delibes e uno moderno «Favola della bella addormentata nel bosco» di Giorgio Cambissa concludono il cartellone della nostra promettente stagione lirica impostata su musiche di grande rilievo e affidata ad esecutori di scena e di direzione orchestrale dei quali si occuperà il recensore teatrale.

Trieste negli Stati Uniti

L'interessante iniziativa propagandistica di «talamerican» a favore della nostra città

[illegible] manali americani, rileviamo alcuni brani:

«Nella simpatia e nel rispetto che gli italiani hanno per gli altri popoli — scrive la giornalista — gli americani occupano ancora il primo posto, ma dato che la sincerità è la migliore garanzia per mantenere l'amicizia fra gli individui come fra le Nazioni, bisogna ammettere che quello che ha provocato negli ultimi tempi un'impostazione critica degli italiani verso gli Stati Uniti, è stata la questione di Trieste. Il popolo italiano, senza nessuna eccezione, è stato colpito nel suo orgoglio nazionale e nei suoi più profondi sentimenti dall'evoluzione negativa di questo infelice problema che non avrebbe mai dovuto essere creato dagli alleati nel 1945, e che ha messo l'Italia in condizione di netta inferiorità di fronte alla Jugoslavia. Anche se il popolo italiano, apparentemente, dimostra scarso interesse per gli avvenimenti politici, la questione di Trieste, così come fu impostata nel 1945 e come è stata risolta oggi, malgrado la solenne dichiarazione tripartita degli alleati nel 1948, lo ha profondamente deluso».

In questo ed in molti altri articoli la scrittrice zaratina ha sempre cercato di far conoscere i pro- [illegible] catena di giornali alla quale collabora e le conferenze su Trieste che terrà nelle principali città americane, saranno senza dubbio un valido contributo alla conoscenza della nostra città e dei nostri più urgenti problemi in America.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9400 (9550), Bastogi 1490 (1523), Generali 16875 (17780), Ras 7255 (7635), Cantoni 13000 (13290), Olcese 1730 (1765), Cucirini 7600 (7700), Un. Manif. 66000 (—), Rossi 15030 (15160), Fisac 186 (185), Fibre 2340 (—), Snia 1684 (1710), Finsider 448 (462), Ilva 304.50 (307), Catini 1540 (1593), Fiat 1022 (1038), Sade 1138 (1152), Edison 2438 (2472), Seso 2420 (2445), Sip 1335 (1341), Vizzola 2650 (2700), Merid. 1179 (1185), Rom. El. 4400 (4405), Terni 233 (239), Stet 2555 (2628), Eridania 25050 (25510), Anic 1390 (1420), Saffa 1687 (1719) Italgas 1348 (1376), Pirelli It. 2400 (2458), Pirelli e C. 2380 (2415).

TRIESTE

Generali 17100 (17840), Finmare 386 (387), Assicuratrice 5700 (—), Ras 7400 (7500), Snia 1690 (1715), Catini 1540 (1593), Crda 379 (387), Pirelli S. p. A. 2435 (—).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4350, unitaria 1690, dollaro 633, svizzero 148.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Quasi una guerra per due tazze di caffè

Per due tazze di caffè, il 24 luglio del 1952 è mancato poco che scoppiasse una guerra fra Venezia e Trieste. Se guerra non ci fu, ci fu comunque battaglia: con feriti e dispersi, secondo la prassi d'uso. Campo di battaglia, il bar «Dalmazia» di via Galatti e le sue vicinanze: eserciti in campo Ruggero Pinesso, Ferruccio Costantini e Luigi Gottardo per Venezia, e Giovanni e Livio Vorus, rispettivamente padre e figlio (abitanti in via Commerciale 73) per Trieste. Questi ultimi due, stavano rincasando dopo una giornata di duro lavoro al porto quando, avendo perduto la filovia alla fermata di via Galatti, decisero di entrare nel bar a sorbirsi due caffè. Ordinarono e aspettarono la consumazione, mentre il banconiere preparava i piattini e i cucchiaini; ma quando i due caffè arrivarono, i Vorus — stando alle loro dichiarazioni — se li videro portar via di sotto il naso dal Gottardo, entrato nel locale quasi contemporaneamente ai Vorus in compagnia degli altri due veneziani già nominati. I caffè sono nostri, no, sono nostri, lei è picchiato in testa, e lei vede lucciole per lanterne: si sa come si comincia, non come si finisce. Nel caso di cui ci occupiamo, i cinque — rimasti nel frattempo in quattro, ovvero a forze pari, essendosi nel frattempo il Gottardo eclissato — vennero alle mani; e se le diedero di santa ragione. Intervenuta su chiamata di un passante, la Polizia... raccolse i feriti (tre in tutto), rintracciò il disperso e, dopo la sosta all'astanteria dell'ospedale, scortò tutti al competente distretto; la faccenda ebbe un seguito giudiziario e il Tribunale ha ora condannato il Ruggero Pinesso e i due Vorus a tre mesi con tutti i benefici; infliggendo invece quattro mesi (ma col condono) al Costantini e al Gottardo.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avv.ti Padovani e Romano.

PIÙ LADRO DEI LADRI si dimostrò il ricettatore

La condanna di tre giovani rei confessi

Tra le 15 e le 20.30 del 7 marzo scorso, ignoti ladri si introdussero nell'abitazione del dottor Francesco Mai, in via Perarolo 8. Era una domenica e non c'era nessuno in casa: i ladri, penetrati nell'abitazione — che sorge al pianterreno — dopo aver forzato la saracinesca di una finesrta, se ne andarono con un bottino di gioielli per un valore complessivo di 325 mila lire.

Le indagini durarono parecchio: finalmente, dopo alcuni mesi, gli agenti che si occupavano della faccenda vennero a sapere che a compiere il colpo, con molte probabilità, erano stati certi Sergio Suban, di 21 anni, abitante in via dei Vigneti 2, Egidio Skerlavai di vent'anni, abitante in via Mazzini 21 e Gaetano Angelillo, di ventuno anni, abitante in via delle Lodole. Tre pivellini o quasi: che pur avendo tutti e tre un mestiere in mano (il primo pasticcere, il secondo falegname, il terzo sarto) avevano evidentemente poca voglia di seguire la forse più difficile ma certo più onesta strada della rettitudine. Fermato per primo e sottoposto al tradizionale «stringente interrogatorio», il Suban non ci mise molto ad ammettere. Sì, erano stati loro tre a rubare: Suban e Angelillo avevano forzato la saracinesca e s'erano introdotti nella casa, mentre lo Skerlavai aveva fatto da «palo». Nei giorni successivi, saputo da un certo Giorgio non meglio identificato che a Milano viveva un tizio, certo Pasquale Armillo, disposto ad acquistare preziosi senza preoccuparsi troppo della provenienza, il Suban e l'Angelillo presero un pullman e si recarono nella metropoli lombarda. Trovarono il tizio, e gli vendettero i preziosi che valevano — come abbiam detto — 325 mila lire, per la bella somma di 42 mila lire. Quando i due tornarono a Trieste, a mala pena riuscirono a mettere insieme, con i resti del gruzzolo, le ottomila lire promesse allo Skerlavai come sua parte nel colpo. (A tale proposito, anzi, ci fu una contestazione in udienza: il «palo» infatti dichiarò di non aver ricevuto neppure gli otto bigliettoni, ma solo cinque e mezzo).

Morale: rei confessi, Suban e Angelillo sono stati condannati a un anno, dieci giorni e undicimila lire di multa; lo Skerlavai s'è visto invece appioppare dieci mesi, venti giorni e seimila lire. Col beneficio comunque della condizionale e della non menzione. Se il Tribunale non avesse accettato la tesi della non premeditazione, le pene sarebbero state certo più severe. Naturalmente, sono state inviate istruzioni a Milano per rintracciare il «generoso» ricettatore e ricuperare eventualmente i preziosi rubati.

Pres. Gnezda, P. M. Grubissi; difesa avv.ti Caravelli e Morgera.

SPETTACOLI

Il violinista Rabin al Verdi

Domenica alle 21 al Teatro Verdi anzichè al Teatro Nuovo avrà luogo il concerto del violinista Rabin organizzato dalla Società dei concerti. I soci abbonati ai posti a sedere potranno ritirare alla biglietteria del teatro i posti di platea, nei palchi e gallerie gratuitamente, essendo assicurata per essi una sistemazione in teatro. La vendita per i non soci seguirà sabato e domenica.

La filodrammatica dei G.A.A.D.

Sabato alle 20.30, al teatro di Gretta, il neocostituito G.A.A.D. «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali (A.R.A.C.) inizia la stagione teatrale con la commedia «Quel buso in mia contrada», del concittadino Vladimiro Lisiani, che tanto successo riportò negli anni scorsi al Piccolo Teatro di Milano e alla Radio. Martedì lo spettacolo verrà replicato per le Forze armate.

Musica da camera da Radio Trieste. Questa sera, alle ore 19, Radio Trieste trasmetterà un concerto di musica da camera sostenuto dal soprano Ada Orell, accompagnata al pianoforte dal maestro Nino Rosso. Verranno eseguite arie di Mozart e Beethoven.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Grisbi» con Jean Gabin. Premio Volpi, per la migliore interpretazione Mostra Venezia. Lino Ventura, René Dary, Delia Scala. Ult. 22. Vietato minori.
FENICE. 15.30: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson, Fred McMurray. E' un technicolor Columbia. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Il capitano Rosso» con Richard Greene e Leonora Amar. E' un film technicolor United Artists. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Allegro squadrone» con V. De Sica, Silvana Pampanini, A. Sordi, P. Stoppa. Un uragano di risate. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Berretti rossi» con Alan Ladd e L. Genn, un grandioso technicolor tratto dal romanzo «The red beret». Oscurano il cielo, incendiano la terra. Per i primi 4 giorni non sono valide le tessere e gli ingressi di favore. Segue cortometraggio umoristico a pupazzi animati.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un technicolor Warner-Bros: «Lo sceriffo senza pistola» con W. Rogers jr. e Nancy Olson. La storia del più pacifico cow-boy, tra i violenti del West. Segue «Documentario». Locale riscaldato.
SUPERCINEMA. Domani riapertura con il film Ferraniacolor Titanus: «Alvaro piuttosto corsaro».
ASTRA. 16.30: «L'angelo scarlatto» con Yvonne De Carlo e Rock Hudson. Technicolor «Universal». Precede: Giornale attualità. Ult. 22.
CAPITOL. 15.30: «Tradita», capolavoro passionale, con Lucia Bosè e Pierre Cressoy. Segue Topolino a colori.
CRISTALLO. 15.30 - 18.30 - 21.30: Colossale «Quo Vadis», technicolor Metro, con Robert Taylor e Deborah Kerr. Domenica spettacolo anche alle 9.30. Prezzi per questo film L. 200, Enal 180, ragazzi 150.
GRATTACIELO. 16: «Quattro in medicina», un technicolor di irresistibile comicità, con D. Bogarde e K. Kendall. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «I ribelli dell'Honduras», appassionante avventura tra le insidie della foresta tropicale, in technicolor, con Ann Sheridan, Glenn Ford e Zachary Scott. (R.K.O.).
ARMONIA. 14.30: «Parata di splendore». Il più grande film musicale in technicolor. I più grandi artisti. Il più grande successo. Oggi debutto della compagnia Donato-Viller. Strepitoso successo.
ARISTON. 16: «Operazione Cicero», la più grande vicenda di spionaggio in una storia vera che sbalordì il mondo, con la più bella interpretazione di James Mason e Danielle Darrieux.
AURORA. 16: «Principe coraggioso» con J. Mason, V. Leigh, R. Wagner, V. McLaglen. Inaugurazione dei nuovi impianti per le proiezioni in Cinemascope con suono stereofonico. Leggendario e affascinante technicolor Fox.
GARIBALDI. 15.30: «Operazione Apfelkern» con Barnault - Daurant. Prima visione.
IDEALE. 16: Una grande realizzazione M.G.M. in technicolor «Amore provinciale» con F. Grancer e Jane Powell (l'interprete di «Crociera di lusso»).
IMPERO. 15.30: Marlon Brando e Vivien Leigh nel film dei 4 Oscar: «Un tram che si chiama desiderio». Superproduzione Warner, diretta da E. Kazan. Vietato ai minori. Orario rapp. 15.30, 17.40, 19.50, 22.
ITALIA. 16: «Il dormitorio delle adolescenti», gaia atmosfera di un collegio femminile, con Françoise Arnoul e Jean Marais. Prima visione.
S. MARCO. 16: «La gabbia d'oro» con David Farrar e James Donald. Drammatico, emozionante.
MARE. 16: «Oltre il Sahara», il film della jungla e del deserto, uno spettacolo unico, in technicolor. Segue: «I predoni delle grandi paludi», un documentario di Disney.
MODERNO. 16: «Gli orgogliosi». Il film premiato al Festival di Venezia, con Michèle Morgan e Gerard Philipe.
SAVONA. 15.30: «L'orfana senza sorriso» con la più famosa e simpatica coppia dello schermo: Greer Garson e Walter Pidgeon, in un magnifico technicolor Metro.
VIALE. 16: «La preda della belva» con M. Powers e T. Andrew. Imm. «Desiderio e sole», interpretato e cantato da Giacomo Rondinella.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 - 11.30: «Il cervello di Frankestein» con Gianni e Pinotto. L. 100.
VITT. VENETO. 15.30: Marlon Brando e Vivien Leigh nel film dei 4 Oscar «Un tram che si chiama desiderio». Superproduzione Warner, diretta da E. Kazan. Vietato ai minori. Orario rappresentazioni 15.30, 17.40, 19.50, 22.
AZZURRO. 15.30: «Giuseppe Verdi». La vita e la morte del grande maestro con le sue melodiose musiche. Interpreti: Pierre Cressoy, Anna Maria Ferrero e Gaby André. Cantanti: Mario Del Monaco e Tito Gobbi. In Ferraniacolor. Successo senza precedenti.
BELVEDERE. 16: «L'amante di ferro», grandioso technicolor Warner, con A. Ladd e V. Mayo. Vietato ai minori.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Il ribelle di Giava», spettacolare technicolor, con Fred McMurray.
LUMIERE. 17: «Ho incontrato l'amore», technicolor, con W. Powell, M. Stevens e Betsy Drake.
MARCONI. 16: «I due derelitti». Da un celebre romanzo un capolavoro palpitante di umana realtà, con Lea Padovani, Massimo Serato.
MASSIMO. 15.30: «Il cacciatore di fortuna», cavaliere dell'Ovest e terrore del Colorado. A colori. Con John Derek e J. Evans. Republic.
NOVO CINE. 16: «Pane, amore e fantasia», con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Il più bel film dell'anno. Strepitoso successo.
ODEON. 16: «Vortice» con S. Pampanini e M. Girotti. A colori.
RADIO. 16: «Ancora e sempre». Brillante e lussuoso technicolor, con Jane Wymann, Ray Milland e Aldo Ray.
SECOLO. 16: «Il sergente Bum» con Virginia Mayo e Cuch Connors.
SERVOLA. 16: «Perdonami, se mi ami». Universal.
VENEZIA. 14 - 16.30 - 19 e 21.30: «Luci della ribalta» (Limelight), con Charles Chaplin.
DOP. POSTELEGRAFONICO (via Galatti 7), 18 (ult. 20): «Perfido invito».

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Manuel» (it.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «C. di Messina» (it.); B. 24 «Astypalea» (gr.); B. 32 «Giorgio» (it.); B. 33 «Erettec» (it.); B. 38 «Krka» (jug.); B. 39 «Pomezia» (it.); B. 43 «Bore IX» (fi.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Scalo Legnami N.: «Kineret» (isr.). Rada int.: «Otis» (it.). Rada est.: «British Swordfish» (br.).

NAVI IN ARRIVO

11 novembre: «Archimede» B. 40; «Alice Torm» B 45. 12 novembre: «Albatros» Arsenale; «Union Trader» B. ?; «Andriana L.» B. 21; «Appia» S. Sabba; «Altea» S. Sabba; «Bistrica» B. ?; «Ucka» B. 47.

L'ASSISTENZA DI MALATTIA AI COLTIVATORI DIRETTI

FRA BREVE IN VIGORE la nuova legge Bonomi

Vinto, dopo due anni di discussioni parlamentari, il tenace ostruzionismo dei socialcomunisti - Il provvedimento era atteso dalla categoria dal 1946

Roma, 11

La legge Bonomi sull'assistenza malattia ai coltivatori diretti, che già il 3 agosto scorso era stata approvata dalla Camera dei deputati, ha avuto oggi l'approvazione anche della Commissione del Lavoro e della Previdenza del Senato, riunita in sede legislativa. I senatori socialcomunisti, che durante la discussione degli articoli di legge avevano in tutti i modi cercato di ritardarne la approvazione, chiedendo modifiche che avrebbero riportato la legge stessa all'esame della Camera, si sono in ultimo astenuti dalla votazione.

La nuova legge introduce una importantissima innovazione nel nostro sistema previdenziale. E' noto, infatti, che finora solo i lavoratori dipendenti godevano dell'assistenza malattia, mentre i coltivatori diretti, essendo lavoratori autonomi, ne erano esclusi. L'iniziativa di questa legge si deve all'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, che l'ha tenacemente sostenuta con il suo gruppo di deputati e di senatori «amici dei coltivatori diretti».

I coltivatori diretti con la legge ora approvata, ottengono: a) l'assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio; b) l'assistenza ospedaliera; c) l'assistenza sanitaria specialistica, diagnostica e curativa; d) l'assistenza ostetrica, mentre l'assistenza farmaceutica, per la cui inclusione formale tante discussioni sono state sollevate da parte socialcomunista, rimane in facoltà delle mutue comunali e provinciali.

Il costo complessivo dell'assistenza si prevede in circa 18 miliardi. Lo Stato contribuirà alla spesa per metà circa attraverso un contributo di lire 1.500 per ogni coltivatore e per ogni familiare iscritto alla mutua. Il successo ottenuto dai coltivatori diretti con questo contributo è tanto più rimarchevole, in quanto per la prima volta, in tema di assistenza previdenziale ai lavoratori, viene sancito l'intervento finanziario dello Stato.

Il carattere mutualistico dell'assistenza si trova però nei contributi cui sono chiamati gli stessi coltivatori in base all'art. 22 della legge. L'assistenza sarà effettuata dalle casse mutuo-comunali che, quando ve ne sia bisogno, possono anche scindersi in casse frazionali. Le casse mutue comunali e frazionali sono poi unite in casse mutue provinciali, e queste, a loro volta, sono riunite in una Federazione nazionale, alla quale, per la legge, sono attribuiti funzioni regolatrici della attività e della gestione degli organismi provinciali. Tutti i suddetti organismi hanno personalità giuridica di diritto pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Caratteristica della nuova organizzazione è la democraticità delle cariche, alla cui elezione provvedono ogni triennio i coltivatori direttamente interessati.

La nuova legge, che entrerà in vigore non appena sarà promulgata dal Capo dello Stato, verrà accolta con molto favore nelle campagne e dimostrerà, con la efficienza della organizzazione dei coltivatori diretti che l'ha tenacemente voluta, la vigile premura del Parlamento e del Governo per le laboriose categorie coltivatrici che tanto contributo offrono silenziosamente alla stabilità ed al progresso economico del paese.

La formulazione iniziale della richiesta relativa alla estensione ai coltivatori diretti della cassa mutua di malattia fu avanzata durante il primo congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti, nel 1946. Costituito il primo Parlamento della Repubblica, la richiesta prese la forma di un progetto di legge, presentato alla Camera dei deputati dallo stesso on. Bonomi e da altri deputati il 22 ottobre 1948. Le vicende parlamentari impedirono la immediata discussione del progetto, che si ebbe soltanto nel 1952, in sede di commissione alla Camera dei deputati. I parlamentari socialcomunisti opposero il loro consueto ostruzionismo e la discussione fu rimandata in aula durante gli ultimi mesi della legislatura, sicchè il progetto approvato dalla Camera non potè passare al Senato per l'anticipato scioglimento nella primavera del 1953.

Con pazienza, l'on. Bonomi e gli altri deputati sostenitori dei coltivatori diretti ripresentarono la proposta alla nuova Camera nell'ottobre del 1953. Questa volta anche i socialcomunisti presentarono un loro progetto, nel vano tentativo di attribuirsi, di fronte alle masse delle campagne, il merito dell'iniziativa della Confederazione dei coltivatori diretti. A dimostrare l'accanimento che la opposizione ha posto nel controbattere il nuovo progetto dell'on. Bonomi, si ricorda che la discussione alla Camera si protrasse per ben 82 sedute, durante quattro mesi. Al Senato, la discussione ha impegnato numerose sedute della Commissione del Lavoro, durante le quali i tentativi dei parlamentari socialcomunisti, per ritardare l'approvazione della legge nel testo pervenuto dalla Camera, si sono ripetuti con insistenza.

56 nuovi casi di tifo registrati a Benevento

Benevento, 11

Cinquantasei nuovi casi d'infezione tifoidea si sono registrati quest'oggi a Benevento. Altri cinque ambulatori gratuiti sono stati istituiti nella giornata.

Intanto si apprende che un nuovo inquinamento alla rete idrica è stato registrato in via Napoli, per cui è stata sospesa l'erogazione dell'acqua a tutto il rione «Libertà», che risulta maggiormente colpito dal morbo. Dall'esame eseguito al «Centro meridionale ricerche per gli enterobatteri» presso l'Istituto d'igiene della Università di Palermo, è risultato che il bacillo che ha diffuso l'epidemia è del tipo addominale (salmonella tifi).

Le autorità sanitarie e scolastiche, avendo deciso di esentare dall'obbligo di frequenza gli alunni di ogni ordine e grado del capoluogo, hanno dato disposizioni ai professori di non procedere nei programmi e di non annotare le assenze.

UN OPERAIO ITALIANO morto in una miniera belga

Charleroi, 11

Nel pozzo n. 3 delle miniere di carbone del «Carabinier», a Pont de Loup, un minatore italiano, Giuseppe Bertoli, è rimasto ucciso in seguito ad una frana.

ASSEGNATA UNA SCORTA ai ricognitori americani

Caccia «Sabre» hanno il compito di respingere col fuoco eventuali attacchi sovietici

Tokio, 11

I famosi caccia a reazione americani «Sabre» scortano ora i ricognitori statunitensi nel cielo del Giappone settentrionale, pronti a rispondere al fuoco dei «Mig» sovietici che tentassero eventualmente di attaccarli. Sono stati confermati gli ordini di abbattere i caccia russi che invadessero il cielo nipponico.

Com'è noto, nel corso dello abbattimento del «B-29» avvenuto domenica scorsa, durante una missione aerofotogrammetrica, il comandante dell'apparecchio americano non diede l'ordine di rispondere al fuoco. In futuro, è stato fatto capire, ad un attacco sovietico si risponderà col fuoco.

Gli aviatori americani ritengono che i «Mig» che domenica scorsa abbatterono il «B-29» siano decollati dall'aeroporto dell'isola Kunashiri, la più meridionale delle Kurili, le cui montagne vulcaniche possono essere viste anche nelle giornate nuvolose dalle spiagge di Hokkaido. Nelle giornate serene la base aerea russa, presso la quale sono dislocati i «Mig», è visibile chiaramente da un aereo che sorvoli l'isola di Hokkaido.

Oltre a rimanere costantemente all'erta per la possibilità di un'intrusione di «Migs», i «Sabre» scortano ora i ricognitori, invece di attendere di decollare quando potrebbe essere troppo tardi.

Fra i piloti, i più anziani e sperimentati ritengono che non vi saranno ulteriori [illegible] aerei [illegible]. In tutti gli scontri avvenuti sino ad ora apparentemente erano stati tenuti di vedere con maggior comodo la vegetazione [illegible] il tanto discusso confine [illegible] fra le due isole, che non è stato ancora chiaramente definito.

NAGUIB IMPLICATO nel complotto egiziano?

Il Cairo, 11

Uno dei principali personaggi del processo in corso al Tribunale speciale del Cairo per l'attentato contro il capo del Governo Nasser, l'avv. Hindawi, presunto istigatore dell'attentato stesso, ha iniziato oggi la sua deposizione con una dichiarazione sensazionale: «Il capo supremo della Fratellanza musulmana, Hassan el Hodeiby diede personalmente l'ordine di uccidere Nasser». Hindawi ha aggiunto che di ciò egli aveva avuto notizia quattro giorni prima dell'attentato dal massimo dirigente dei fratelli musulmani del Cairo.

Nell'udienza odierna, Hindawi ha descritto il complotto con il quale la Fratellanza intendeva rovesciare il regime di Nasser ed impadronirsi del potere uccidendo tutti i membri del Governo e numerosi altri ufficiali. «Era previsto — ha aggiunto Hindawi — che il Naguib sarebbe stato avvertito attraverso la radio l'annuncio del nuovo Governo».

Il fatto che il Presidente della Repubblica Naguib sia stato messo in causa nel corso del dibattimento davanti al Tribunale del popolo costituisce un vero e proprio colpo di scena. Nulla lasciava prevedere che il Capo dello Stato egiziano dovesse essere citato dal principale testimone.

I QUATTRO FOLGORATI NEL VILLAGGIO ISTRIANO

DELITTUOSE RESPONSABILITÀ nella sciagura di Pogovizze

Il micidiale cavo elettrico era stato teso da mani inesperte senza il controllo dei tecnici - La tragica catena che ha ucciso i tre fratelli Tominic e Giuseppe Baxa

Pola, 11

Quattro vite stroncate, una dopo l'altra, da un cavo elettrico in agguato tra l'erba; due famiglie oppresse dal dolore, una delle quali può dirsi dimezzata nel giro di poche ore: ecco il terrificante bilancio della sciagura di Pogovizze, presso Pisino, una sciagura senza precedenti nella storia dell'Istria.

La gente della minuscola borgata rurale ne è rimasta tramortita; e quasi stenta a credere alla realtà dell'improvvisata camera ardente, in cui le salme di tre fratelli giacciono accanto al cadavere dell'uomo sacrificatosi nel vano tentativo di soccorrerli. Eppure ogni particolare della tragedia, anche senza testimoni oculari, è facilmente ricostruibile; ogni brano della sciagura si compone lucidamente nel quadro concluso dalle quattro bare allineate nella casa colonica.

Un ragazzo di quindici anni, Giuseppe Tominic, è la prima vittima. Al risveglio del mattino, un pensiero lo domina: ritrovare il coltellino smarrito il giorno prima nel boschetto che si stende fino a poche centinaia di metri dal villaggio. Il ragazzo è impaziente; vuota una ciotola di latte e si allontana, quasi fugge da casa, incurante del tempo minaccioso. Testa china. Lo sguardo che fruga tra l'erba e gli sterpi, ripercorre l'itinerario del giorno innanzi, seguendo il ruscello che scorre tra gli alberi. Improvvisamente qualcosa attrae la sua attenzione; non è il coltellino, ma un filo lucido che serpeggia a terra seminascosto dalla erba grondante. Giuseppe Tominic ignora che si tratta del cavo elettrico trifase staccatosi da un palo di sostegno; pensa che sia un comune filo di ferro e si china per raccoglierlo. Un contatto delle dita, una scarica, e il ragazzo si abbatte al suolo fulminato.

[illegible] testimoni oculari — si precipitano a soccorrerli e rimangono fulminati, come abbracciati in un braccio che li tiene ancora comunicando al loro tentativo di accorrere pi la scossa letale.

Intanto cresce in famiglia la preoccupazione si muta in angoscia. Sono le ore, e i membri della famiglia che inesplicabilmente ritardano nel ritorno; che passa accresce la fondatezza di tristi presagi. Maria Tominic sta già per mettersi alla ricerca dei figli, quando un vicino, Giuseppe Baxa, di 42 anni, la ferma: provvederà lui a rintracciare i tre giovani e a riportarli a casa. Ma neppure Giuseppe Baxa può sfuggire alla sorte dei tre fratelli Tominic; anche a lui è fatale l'istinto generoso che lo spinge accanto al groviglio dei corpi inanimati, non appena li scorge; anche a lui basta toccare con le mani il cadavere del ragazzo per abbattersi fulminato a terra.

Soltanto l'orrore salva Vera Tominic. Nel momento in cui i suoi occhi scorgono la tragica scena, la primogenita della famiglia — ha vent'anni — si sente agghiacciare, paralizzare, prima di muovere un passo, incapace di soccorrere, e accorrere i paesani; le cause della sciagura appaiono finalmente chiare e finalmente qualcuno provvede ad isolare dalla corrente la rete dell'illuminazione.

Veniva, la cronaca, il lutuoso epilogo di una festa. Perchè il villaggio di Pogovizze era in festa. Si era infatti inaugurata la rete d'illuminazione elettrica, incassata nella valle tra Cerreto e Grimalda «una guida» sita di case in tutti avessero proprio in questi giorni conosciuto la corrente elettrica e tutti avevano salutato l'avvenimento con legittima gioia: ed è proprio da quella luce che ne fu destinata a rendere più serena la vita aspra della borgata montana, è venuta la morte.

Accertati e particolari della sciagura, le autorità jugoslave hanno accertato anche le cause. Il catastrofico cavo, maneggiato da mani inesperte, si era attorcigliato nel corso dei lavori ed era stato poi sbrigativamente teso su dei pali di sostegno, piantati senza il dovuto allineamento e senza fissarlo alle lampade dell'ufficio tecnico del «Mali Insperte» sono la causa principale. L'«Elektroistra», impresa statale di elettrificazione — ha dichiarato il direttore ing. Damjanovic — non ha eseguito, nè controllato l'allacciamento con Pogovizze. Sembra che la rete di illuminazione nella minuscola borgata sia dovuta all'iniziativa del comitato popolare di Cerreto ed all'opera di due elettricisti del luogo, aiutati da alcuni contadini «volontari». Gli interrogatori delle persone già fermate dall'autorità giudiziaria consentiranno di dare un nome ai responsabili della tragedia a catena.

Due morti nel Meridione sotto l'infuriare del maltempo

Numerose case e vaste zone allagate - Violenta mareggiata nel Delta del Po

Palermo, 11

Il maltempo continua a perversare sulla Sicilia. A Palermo da quasi quarantott'ore, tranne qualche breve sosta, piove a dirotto. Tra ieri ed oggi i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre 150 telefonate. Il fiume Oreto che attraversa la città nella parte orientale è uscito dagli argini a via Decollati: numerose casupole che si trovano nei pressi, minacciate dalle acque, sono state sgomberate dagli abitanti.

Viene segnalato anche lo straripamento nella zona parte settentrionale della città del torrente Passo di Rigano che, impetuoso per l'acqua scesa dal monte Cuccio e dalle alture circostanti, ha invaso le campagne della borgata Cruillas, Uditore e Passo di Rigano. Sei ponti di Piana degli Albanesi, il fiume Eleuterio ha straripato, e ha invaso alcuni ettari di terreno coltivati ad ortaggi.

Sino a questo momento tre famiglie sono rimaste senza tetto. Le autorità hanno provveduto ad alloggiarle altrove.

Nel comune di Bolognetta, a dieci chilometri da Palermo, è crollata una piccola casa, in cui abitava il calzolaio [illegible]. Vi due figli più che sarebbero rimasti del fuoco accorsi hanno liberato i sinistrati che, per fortuna, se la sono cavata soltanto con molto panico.

Un violento temporale si è abbattuto stamattina sul Siracusano, accompagnato da frequenti scariche elettriche. Nelle campagne di Pachino tre contadini, sorpresi dalla tempesta, si sono rifugiati in una stalla, con il cavallo che serviva loro per i lavori di aratura. Un fulmine si è però abbattuto sulla capanna, ed ha ucciso sul colpo il contadino Salvatore Cortese, di 42 anni. Un altro contadino è rimasto gravemente ustionato a una spalla. Il terzo ed il cavallo sono rimasti illesi.

Il contadino Giuseppe Amoroso, di 40 anni, è perito sotto le macerie di un'abitazione crollata a causa d'infiltrazioni d'acqua in località Carfizzi, in seguito alle violente piogge abbattutesi questa notte su tutta la provincia di Catanzaro. Il maltempo imperversa ancora questa sera in varie zone del Vibonese e del Crotonese.

Dalle prime ore di stamane anche sul Tavoliere di Puglia cade una pioggia ininterrotta che ha assunto, a tratti, carattere di violento nubifragio. La pioggia è resa ancor più violenta da un forte vento di tramontana. La temperatura è in sensibile diminuzione. A Foggia molte strade e piazze sono state allagate e si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco in singoli allagamenti di alcuni scantinati e di abitazioni. Per la pioggia sono crollate alcune case di campagna. In diverse zone della provincia vengono segnalati allagamenti e crolli di abitazioni. Tutti gli uffici delle stazioni ferroviarie sono attualmente in pericolo di rimanere isolati. Il fiume Cervaro si trova nelle acque di tutta la scarsità dei campi. Il ponte della zona di Foggia sono bloccate nei vari incidenti stradali.

Una violenta mareggiata ha infuriato anche oggi in tutto il *Delta del Po*. I livelli registrati sono stati altissimi, in molti casi superiori a quelli del 1951, che precedettero di qualche giorno la grande alluvione, solo che questa volta la magra del Po ha impedito che si verificassero condizioni di pericolosità. Tracimazioni, infiltrazioni e fontanazzi si sono praticamente registrati solo dove le difese sono affidate a piccoli argini consorziali. Nel pomeriggio la situazione è notevolmente migliorata, con il cadere dei venti. I danni sono di lieve entità.

A *Venezia*, l'alta marea, tradizionale visitatrice di autunno, ha fatto oggi la sua comparsa in Piazza San Marco, a Rialto e nei vari punti bassi della città. La prima acqua alta di una certa importanza si è preannunziata poco dopo le 9, invadendo alcune rive prospicienti il Canal Grande, gorgogliando dai tombini di piazza e tracimando sulla riva degli Schiavoni. La punta più alta è stata registrata al Magistrato delle Acque verso le 10.50 con un metro esatto sopra il livello medio. E poichè Piazza San Marco ha un'altezza di circa 65-70 centimetri sopra il medio-mare, ne è risultato a quell'ora un laghetto profondo da trenta a trentadue centimetri. Il traffico perciò subiva notevoli intralci in più punti della città: ma il lancio di passerelle e il servizio di trasporto a braccia ha in parte ovviato all'inconveniente. A Rialto il mercato ortofrutticolo ha invece maggiormente sofferto dell'invasione dell'acqua.

Tre morti in Francia in seguito a «scherzi»

Un operaio bruciato vivo dai compagni e due coniugi vittime di una stupida calunnia dei colleghi

Parigi, 11

Gli scherzi atroci sono sempre di moda in Francia. [illegible] in uno stabilimento metallurgico di Clichy alcuni operai che usavano divertirsi a tempo perso su un loro compagno di lavoro piuttosto semplicione, sono finiti sulla sbarra degli accusati del Tribunale di Parigi per omicidio colposo e condannati a pene diverse.

Sul semplicione, in una giornata piuttosto fredda, dopo aver consumato la frugale colazione e in attesa di riprendere il lavoro costoro organizzarono un loro sfortunato compagno uno scherzo. [illegible] acqua fredda e una doccia avrebbe divertiti assai. Non trovarono però acqua sufficiente e per non rinunciare allo scherzo uno di loro prese un secchio pieno di un liquido infiammabile e lo rovesciò addosso al malcapitato, che intanto si dibatteva per liberarsi dalla stretta. «Fermati o ti brucio» gridò un tale. Il semplicione a tutto pensava fuorchè all'esecuzione di una tale minaccia e continuò a dibattersi. Per intimorirlo, colui che aveva pronunciato la minaccia gettò un fiammifero acceso. Una vampata, un odore nauseabondo di vestiti e capelli bruciacchiati e urla disperate. L'intervento dei sorveglianti fu troppo tardivo perchè la sciagura potesse essere evitata. Il disgraziato decedeva poche ore dopo fra atroci dolori. L'inchiesta portò all'arresto e alla condanna dei responsabili.

L'altro giorno un altro stupido scherzo ha fatto due vittime, i coniugi Raymond e Denise Lacoste. Raymond aveva 30 anni, lavorava in uno stabilimento parigino. Era un uomo serio anche se un po' credulone. Assieme alla moglie, nei ritagli di tempo, era riuscito a costruirsi una casetta appena fuori le porte di Parigi. Vi avevano lavorato per due anni di seguito, [illegible] mettendo su i mattoni uno sull'altro, soldi del cinema, delle sigarette, del caffè. La coppia viveva felice e sola in mezzo ad una natura morta che sentiva la malinconia. Ma non chiedeva altro che di una vita, che di lavorare e vivere tranquillamente.

Di questa felicità erano al corrente i compagni di lavoro del quale spesso Raymond Lacoste parlava della moglie che, oltre ad esser graziosa, era una gran lavoratrice. E costoro, buontemponi insensati, un bel giorno organizzarono uno scherzo che avrebbe dovuto mandar sulle furie il placido e calmo Raymond.

Gli fecero credere, attraverso quali raggiri ancora non si sa, che sua moglie lo tradiva, che gli era infedele e che mentre lui lavorava per guadagnare onestamente i mattoni che erano serviti alla costruzione della casetta. Raymond non pensò nemmeno lontanamente che volessero prendersi gioco di lui. Rivide la sua vita passata e, per non trovare nulla che potesse compromettere Denise, si stupì della sua fortuna. Veramente aveva potuto costruire la casetta coi soli risparmi e quelli della moglie?

Il dubbio cominciò a torturarlo. Ma non ne fece parola con la moglie. All'officina ogni giorno i compagni di lavoro gli dicevano che Denise era la sua rovina, che lo tradiva con un altro, finchè Raymond si convince che la moglie lo tradiva e decise di ucciderla e di uccidersi. «Denise ha infranto la mia felicità — ha lasciato scritto — e io non sopravviverò a lei». Martedì sera rientrò, deciso a mettere in esecuzione il suo piano, attese che la moglie dormisse e le prese con una lametta il collo. Poi salì al primo piano, attaccò una corda ad una trave e volle impiccarsi. La corda si ruppe. Erano 10 giorni. Raymond fu ucciso sul colpo; della luce e si impiccò con quelle.

Ma è stato difficile alla Polizia scoprire il movente del dramma e passare infine la mano all'autorità giudiziaria.

SFUMA IL TERZO UOMO per l'«infelice» Narriman

Il ricchissimo Gaafar smentisce i propositi nuziali

Il Cairo, 11

Izzat Gaafar, il ricco sceicco del Kuwait al quale era stata attribuita l'intenzione di sposare l'ex-regina Narriman di Egitto, ha oggi categoricamente smentito le voci. Il suo è «Non c'è alcuna verità — egli ha detto ieri sera ad una conferenza stampa — nelle voci secondo le quali io sposerei Narriman. Gli giornalisti mi chiesero se «Volevo sposare l'ex moglie dell'ex re Faruk». Risposi che [illegible] le voci da lui propagate «L'Egitto» ha pubblicato il 30 ottobre scorso. Interrogato a proposito di una sua fotografia presagli mentre era vicino al letto di Narriman nel palazzo di Montazah ad Alessandria ha dichiarato: «Il giornalista che la fece mi chiese di mettermi vicino al letto, io obbedii ed egli prese la foto, ecco tutto».

Gli è stato allora chiesto perchè non abbia smentito subito le notizie di matrimonio quando esse apparvero e i giornalisti chiesero conferma, ventiquattro ore fa. «Cosa volete che faccia io, che legga tutte le storie che pubblicano i giornali?» ha risposto seccamente.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una zona depressionaria il cui minimo è centrato sul basso Tirreno. Sul Piemonte, Lombardia e Liguria, sulle regioni dell'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna, cielo poco nuvoloso con ampie zone di sereno. Sul Veneto e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico il cielo si presenterà ancora nuvoloso con possibilità di deboli piogge. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso o coperto con piogge moderate. Temperatura stazionaria ovunque. Mari: Jonio, di Sardegna e di Sicilia molto mossi; gli altri mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.2, 21; Trento 5, 18.8; Torino 0.7, 20.7; Milano 4.6, 13.4; Venezia 0.9, 16; Genova 12.7, 20; Bologna 10.2, 14.2; Pisa 7.9, 19.9; Firenze 9.8, 18; Perugia 11, 14.4; Ancona 11.2, 15.2; Pescara 13, 16; L'Aquila 5, 12; Roma 12.5, 15; Napoli 15, 19.4; Campobasso 7.6, 9.3; Bari 15.8, 19.8; Potenza 11.6, 14; Reggio Calabria 16.2, 21.4; Palermo 15.8, 18; Messina 17, 20; Catania 14.6, 22; Sassari 11.4, 17.6; Cagliari 14.6, 19.

(«Giornalfoto»)

L'ing. Giuseppe Lorenzetti, direttore generale dell'Acegat collocato a riposo, ha preso congedo dal Sindaco, e in quell'occasione è avvenuta anche la presentazione del nuovo direttore generale, ing. Alessandro de Mottoni. L'obiettivo ha colto l'ing. Bartoli mentre osserva, tra l'ing. Lorenzetti e l'ing. De Mottoni, un modellino di tram che è stato donato per ricordo al direttore che lascia l'Azienda

Precisazioni del Guardasigilli su un'intervista concessa da Sepe

La scarcerazione di Palmira Ottaviani conferma l'impossibilità di raggiungere l'unanimità delle testimonianze su Piero Piccioni Il musicista e il «marchese» interrogati dal giudice a Regina Coeli

Roma, 11

Al Ministro Guardasigilli è stato chiesto per iscritto, in sede parlamentare, «se gli consti che il presidente Sepe abbia concesso un'intervista su fasi e circostanze attinenti un'istruttoria della quale è investito, ad un settimanale a rotocalco, e se il testo di questa intervista, ripresa da tutta la stampa, abbia effettivamente rispecchiato il pensiero del prefato presidente. In caso affermativo, per conoscere altresì se ritenga conforme alle norme del Codice di procedura penale, che regolano l'istruzione formale dei processi, sia la concessione di una intervista da parte di un giudice istruttore, sia il contenuto della stessa».

A questa interrogazione il Ministro Guardasigilli sen. De Pietro — che aveva già risposto ad analoghi quesiti posti da altro parlamentare — ha dato la seguente risposta: «Il dott. Sepe Raffaello, presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, richiesto da una giornalista della «Settimana Incom» di concederle un'intervista sul caso Montesi, si rifiutò nonostante le insistenze della giornalista. Questa lo pregò allora di esprimere almeno qualche generica idea su eventuali deficienze del Codice di procedura penale, sull'utilità della Polizia scientifica, sulla frequenza delle false testimonianze eccetera. Le risposte date dal predetto magistrato al riguardo furono nella sostanza, se pur colorite dallo stile giornalistico, quelle pubblicate dalla «Settimana Incom», ma arbitrariamente riferite al caso Montesi. La giornalista, nell'atto di congedarsi, chiese al dott. Sepe se prevedeva ancora lontana la chiusura dell'istruzione per la morte della Montesi, ed egli ebbe testualmente a rispondere: «Spero di condurla presto a termine, se non sorgeranno impreviste esigenze». Il dott. Sepe ha escluso in modo assoluto di avere parlato di zio Giuseppe e di relative complicazioni. Nel dare notizia di quanto mi ha fatto conoscere il presidente della Corte d'appello di Roma, in base alle comunicazioni da lui avute dal dott. Sepe, reputo opportuno — ha concluso il Ministro Guardasigilli — astenermi dall'esprimere, allo stato delle cose, alcun apprezzamento al riguardo».

A giudizio degli ambienti di Palazzo di Giustizia, con la scarcerazione di Palmira Ottaviani pare che sia stata riconosciuta la impossibilità, da parte del giudice inquirente di raggiungere l'unanimità nella testimonianza in merito alle automobili e a coloro che in quella famosa serata del 10 aprile 1953 entrarono a Capocotta. Le posizioni, come è noto, sono le seguenti: Terzo Guerrini e Venanzio De Felice (due degli ex guardiani della tenuta) affermano che quel giorno entrò a Capocotta una macchina con a bordo un giovane biondo e una ragazza bruna; il terzo guardiano, Anastasio Lilli, sostiene invece che vi entrarono un giovane bruno e una bruna; Palmira Ottaviani sostenne, ha sostenuto in carcere e sostiene tuttora che vi entrarono un giovane biondo e una ragazza bruna. Siamo dunque nella posizione di tre contro uno; tre, la Ottaviani, suo marito Guerrini ed il De Felice, sostengono che si trattava di un biondo e di una bruna; uno, e cioè il Lilli, afferma che si trattava di un giovane bruno e di una ragazza bruna. Identicando, così per prova, il giovane bruno con Piero Piccioni vediamo che tre testi gli sono in tal modo favorevoli e uno contrario.

La scarcerazione della Ottaviani è cosa nota. Alle 10.10, insieme al suo avvocato Masini, ha sceso la scalea delle Mantellate; si è recata poi nello studio dell'avvocato, ove ha riabbracciato il marito; quindi in serata i due sono partiti per Montorio di Grosseto, ove lo Ente maremma aveva loro assegnato un podere già da tempo.

Ora l'attenzione è tutta puntata sulla sorte di Piccioni e di Montagna. Le solite indiscrezioni riferiscono che il ricorso in Cassazione presentato dai legali dei due detenuti contro la ordinanza della Sezione istruttoria che ha loro rifiutato la libertà provvisoria, è stato accolto con parere sfavorevole dal P. M., mentre favorevolmente si sarebbe espresso lo stesso P. M. circa la nuova istanza di libertà provvisoria presentata alla Sezione istruttoria. Su questa situazione s'innesta l'interrogatorio che stamane il presidente Sepe si è recato a compiere a Regina Coeli nei confronti di Piccioni e di Montagna. Pare che il maggiore dei carabinieri Zinza continui senza tregua le sue indagini e che stia in continuo contatto con il magistrato, al quale riferirebbe sulle mosse che compie.

Dopo 11 anni di prigionia

Reduce dalla Russia atteso a Brescia

Brescia, 11

E' giunto alla famiglia del notaio Emilio Boletti un telegramma del Ministero degli Esteri, con il quale si annuncia il ritorno, per il 25 novembre, del figlio Enzo, da undici anni prigioniero in Russia.

Enzo Boletti era partito nel 1940, all'età di 21 anni, come sottotenente del 5.o Alpini, destinato in Russia. L'8 settembre del 1943 l'ufficiale era stato fatto prigioniero dai tedeschi, ma era riuscito ad evadere dal campo di concentramento. Mentre si dirigeva verso l'Italia, veniva nuovamente catturato, questa volta dai russi, e deportato nell'URSS. In tutto questo tempo la famiglia non ha mai ricevuto notizie dirette dal suo congiunto, ma, attraverso informazioni fornite da altri reduci rimpatriati, aveva la certezza che Enzo era vivo.

La nuova conquista dell'aviazione italiana

Roma, 11

L'annuncio ufficiale del primo collegamento aereo Italia-Persia è stato accolto negli ambienti aeronautici europei con il massimo interesse.

Le prime reazioni hanno sottolineato il vivo progresso compiuto in sette anni di vita dalle Linee Aeree Italiane che il 14 aprile 1947 iniziavano i servizi interni su di una rete di 1573 chilometri e che l'anno scorso raggiungevano, con la rete internazionale ed interna, i ventisettemila chilometri.

La stampa aeronautica specializzata e la stampa quotidiana di ogni paese mette in rilievo la grande importanza che assume oggi il collegamento Italia-Persia ad opera della LAI nel quadro delle comunicazioni europee con il Medio ed il Vicino Oriente.

La rotta LAI di Teheran ha in definitiva un doppio capolinea: da Francoforte: via Monaco, Milano, Roma, Istanbul e da New York via Shannon, Parigi, Roma per Teheran: due grandi direttrici essenziali ai fini dei liberi traffici.

E' stato inoltre messo in rilievo che la LAI, nel progressivo sviluppo dei suoi completi servizi, oltre ad avere portato nel mondo lo stile della classica ospitalità italiana, aver fatto conoscere i piloti più esperti ed avere dato ad ogni viaggiatore un viaggio ideale, ha percorso in ciascuno dei mesi di luglio, agosto e settembre un milione di chilometri.

ALLA COMMISSIONE FINANZE DEL SENATO

Approvato l'aumento delle tasse di circolazione

Roma, 11

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha definitivamente approvato in sede deliberante le nuove tasse di circolazione per autoveicoli, che ripetono sostanzialmente quelle proposte dal Governo, le quali prevedevano generalmente, come noto, un aumento del 50 per cento.

Gli aumenti per ogni singolo tipo di vettura risultano dalla tabella seguente:

Topolino da lire 6.674 a 9.996; Balilla da 11.434 a 17.286; Ardea da 11.434 a 17.286; «1100» da 13.528 a 20.277; Appia da 13.528 a 20.277; Aprilia 1350 da 20.000 a 29.895; Fiat 1400 da 22.856 a 34.269; Aprilia 1500 da 22.856 a 34.269; Fiat 1500 da 34.472 a 48.096; Fiat 1400 Diesel da 30.472 a 48.096; Fiat 1900 da 30.472 a 48.096; Alfa Romeo 1900 da 30.472 a 51.405; Aurelia 1750 da 37.136 a 55.689; Aurelia 1900 da 42. 846 a 64.254; Alfa Romeo 2500 da lire 51.414 a 77.106.

Per i ciclomotori fino a 50 cmc. (Cucciolo, Mosquito ecc.) da lire 1204 a 2408; motoleggere da 51 a 125 cmc. (Vespa, Lambretta, Motom, Ducati, ecc.) da lire 2856 a 3712; motocicli da 126 a 250 cmc., da lire 3808 a 4950; motocicli da 3 a 6 cavalli da 5237 a 6808; motocicli di maggiore potenza da 7141 a 9283.

Le nuove tabelle verranno ora trasmesse alla Camera per la prevista approvazione.

Mortale volo di una donna dal campanile di Giotto

Firenze, 11

Dopo aver scritto un biglietto in cui si accusa di essere cattiva, di aver fatto del male a chi le voleva bene e la credeva buona, e che termina con la frase «mio marito è l'uomo più buono che conoscevo», una giovane donna si è gettata dall'alto del campanile di Giotto. L'infelice è andata a sfracellarsi sulla parte anteriore di un'automobile pubblica che si trovava in sosta. Accorsi i confratelli della Misericordia, la donna, ormai cadavere, è stata trasportata all'ospedale di Santa Maria Nuova.

La donna si è potuta identificare in seguito al ritrovamento di una borsa, contenente anche dei documenti, che essa aveva lasciato sul davanzale di una «bifora» del campanile prima di compiere il drammatico gesto. Trattasi della signora Andreina Lotti, di 25 anni, residente a Firenze in via Ricasoli 15.

Secondo quanto si è potuto accertare dalle prime indagini, la signora Lotti, che era sposata con un noto sarto fiorentino da poco più di un anno, aveva dato alla luce alcuni mesi or sono una bimba, Lucia, ma da allora era stata colta da un forte esaurimento nervoso, tanto che era stata sottoposta ad una serie di energiche cure. Stamane, uscita per inviare un dono ai propri genitori probabilmente colta da improvviso squilibrio mentale, ha raggiunto il campanile di Giotto e, dopo aver vergato in fretta il biglietto con una matita, si è gettata nel vuoto.

GIORNALE SPORT

L'ULTIMA ILLUSIONE DEL CALCIO ITALIANO

BATTUTA SENZA ATTENUANTI la rappresentativa giovanile: 3 a 1

Le "speranze" francesi dominano il campo: superiori sul piano tecnico che su quello agonistico - Bizzarri autore del punto della bandiera - Un incontro non sentito dagli italiani

Vicenza, 11

Quando Harangozo ha concluso l'impeccabile direzione di gara, nella tribuna d'onore Thevenin e Malleret, i due dirigenti francesi accompagnatori ufficiali, si sono guardati sorridendo. I «piccoli tricolori» battendo chiaramente l'imbattuta «primavera» avevano riscattato in modo brillante la sconfitta subita ultimamente a Parigi dalla nazionale «A» e hanno dimostrato veramente di essere le legittime speranze del calcio d'oltralpe. Soprattutto il mediocentro Bieganaky ha impressionato per tempismo, autorità e il gioco di testa, confermando in pieno la fama di cui gode in Francia. Gli altri non sono stati molto al disotto della sua prestazione tecnica e agonistica, primi fra tutti [illegible] Wisnieski e Wendling, che nel secondo tempo ha sostituito l'italo-francese Della Cieca, sempre scattante ed insidioso. Dai mediani laterali sono partite tutte le azioni risolutive con lunghi lanci in profondità, che hanno spiazzato il sistema difensivo italiano. Bernard, infine, che non è stato molto impegnato, ha messo in mostra [illegible] sicurezza fra i pali e decisione nelle uscite.

Della squadra italiana, invece, ben pochi si sono salvati, forse il terzetto difensivo, nonostante nel secondo tempo [illegible] Comaschi, uno dei più tenaci in campo, costava la seconda rete. Sottoposti ad un duro lavoro di rottura, la difesa ha sostenuto senza eccessivi sbandamenti la costante pressione degli attaccanti e spesso anche dei mediani francesi.

Naufragio completo, viceversa, negli altri reparti: il quadrilatero non è praticamente esistito e i tentativi di smarcamento e di penetrazione delle punte avanzate si sono quasi sempre infranti sulla solida retroguardia avversaria. Gli [illegible] hanno fatto rimpiangere gli assenti per indisposizione e Bizzarri e Pivatelli, quest'ultimo in particolare, sembrava quasi volesse risparmiarsi tanto la sua prestazione è stata modesta. Contro la chiara impostazione di gioco della rappresentativa francese che manovrava con passaggi rapidi e sempre dosati, gli italiani hanno cincischiato in [illegible] sempre prima di giungere a maturazione.

Con la squadra «primavera» ha [illegible] la prima sconfitta, dopo che aveva affrontato le rappresentative giovanili inglese, ungherese e svizzera. Per i tecnici italiani la constatazione di una squadra che possa presentarsi con possibilità di successo alla prossima competizione contro gli inglesi, si presenta con non poche difficoltà. Non tutto da rifare, ma molto da rivedere.

Limpida giornata di sole dopo una settimana tipicamente invernale. Sui pennoni del «Menti», curato in ogni particolare come per le cerimonie inaugurali, garriscono ad un leggero vento di tramontana, le bandiere tricolori d'Italia e di Francia e quella azzurra della Federazione calcistica internazionale. Sulla pista il corpo bandistico del «Marzotto» esegue gli inni nazionali d'Italia, Francia e Ungheria.

Alle 14.30, agli ordini dell'ungherese Harangozo, applauditissimi, entrano in campo le «speranze» francesi e i «primavera» italiani che si schierano nelle seguenti formazioni:

ITALIA: Stefani; Comaschi, Gagatti; Turchi, Maldini, Invernizzi; Dal Monte, Pivatelli, Bettini, Passarin, Bizzarri. Riserve: Romano, Bernasconi, Delfino e Farinelli. FRANCIA: Bernard; Boucher, Bonvin; Oliver, Bieganaky, Chiarelli; Fulgent, Della Cieca, Bliard, Fontaine, Wisnieski. Riserve: Jacquet, Guillot, Wendling, [illegible]. Arbitro: Harangozo (Ungheria).

Calcio d'inizio degli italiani in maglia verde che si fanno subito sotto la porta dei giovani francesi, in maglia rossa. [illegible]

[illegible] rizza subito. Al 38', su un preciso passaggio di Pivatelli, Bizzarri batte in velocità il terzino Oliver, ma Bernard si lancia a tuffo e salva. Al 40' Bieganaky sbaglia un tiro da [illegible]. Intanto Maldini, colpito alla gamba destra, è sostituito da Bernasconi. I verdi attaccano ancora. Gran tiro di Bizzarri, fuori di poco, e [illegible] di Comaschi [illegible]. Alla fine del primo tempo la Francia conduce quindi per 1-0.

All'inizio del secondo tempo, [illegible] all'attacco, forse anche in relazione allo schieramento di copertura adottato prudenzialmente dai giovani francesi. La pressione italiana si fa minacciosa e al 4' Bizzarri ottiene il pareggio [illegible]. Al 7' [illegible] Pivatelli e Oliver è costretto a salvare in angolo. [illegible] All'11' [illegible] Passarin [illegible]. Al 13' Comaschi svirgola e Wisnieski ne approfitta per [illegible] e battere Stefani. [illegible] rasoterra di quest'ultimo, parato senza difficoltà.

Si rifanno sotto i francesi che si distendono all'attacco, vivamente applauditi dal pubblico per la chiarezza dei loro temi di gioco. Al 23' terza rete dei rossi ad opera di Wendling, entrato al posto di Chiarelli. Poco dopo Passarin lanciato verso Bernard è calciato da Oliver ma l'arbitro Harangozo non rileva il fallo da «rigore». Il gioco prosegue con lunghi rilanci dei mediani francesi sulle ali. Al 30' bella azione di Turchi, Pivatelli e Bizzarri, sciupata da quest'ultimo con un tiro debole a lato. Un minuto dopo Bizzarri è atterrato sulla linea dell'area di rigore. Tiro senza esito sulla barriera. Al 34' e al 35' due calci d'angolo contro i rossi rimangono infruttuosi per due magnifici colpi di testa di Bieganaky. Al 37' e al 39' due tiri di Dal Monte e Passarin sono indirizzati malamente sul portiere.

Ormai la partita è finita: i verdi sembrano rassegnati alla sconfitta e al 41' Bliard sbaglia un facile punto indirizzando di poco a lato. Al 43' bella parata di Stefani su punizione. L'incontro si chiude con tutta la squadra francese protesa ancora all'attacco. Alla fine della partita i giocatori ospiti vengono ripetutamente fotografati e applauditi nel centro del campo.

La diserzione nello sport e una proposta della FIGC

Vicenza, 11

La presidenza federale, esaminando l'andamento della gara Italia-Francia «giovani» anche per quanto ha riferimento alle assenze di giocatori convocati, ha deliberato di proporre che il Consiglio federale affermi il principio che gli interessi delle squadre nazionali sono prevalenti su quelle del campionato e che pertanto compete agli organi federali l'adozione di tutte le misure ritenute idonee affinchè le squadre nazionali possano presentarsi in campo nella migliore efficienza tecnica e fisica.

La presidenza federale ha deliberato altresì di portare al Consiglio federale, per la ratifica, la disposizione che i giocatori assenti per infortunio o malattia da allenamenti e gare delle squadre nazionali debbano essere tenuti a riposo la successiva gara di campionato.

In attesa della deliberazione che il Consiglio federale adotterà per tali proposte la presidenza federale ha deciso che i campionati di divisione nazionale serie A, B, C vengano sospesi nella giornata del 28 novembre oltre alle già stabilite sospensione del 5 dicembre prossimo venturo per la gara Italia-Argentina.

Copernico riorganizzerà la sezione calcio laziale

Roma, 11

Nel colloquio di ieri, avvenuto nell'ufficio del conte Vassalli, vicepresidente della Lazio, tra Copernico e Raynor è intervenuto un pieno accordo sui compiti dei due tecnici: il torinese sarà l'organizzatore generale della sezione calcio, l'inglese lo allenatore e direttore tecnico. E' quindi sicuro l'ingaggio dell'ex granata nella società biancoazzurra, ingaggio che tuttavia dovrà essere ratificato dal consiglio della società nella seduta di venerdì.

Altre affermazioni dei tennisti italiani

San Paolo (Brasile), 11

Fausto Gardini e Nicola Pietrangeli hanno battuto i brasiliani Armando Vieira e R. Rangel per 6-1, 8-1, 6-3, in un incontro di doppio del Torneo di San Paolo. Nel singolare uomini Gardini si è imposto al cileno Luis Ayala per 6-3, 6-3, 6-1, mentre Beppe Merlo ha eliminato il cileno Andre Hammersley per 5-7, 6-2, 6-2, 6-4. Ayala e Hammersley sono invece rimasti in lizza nel doppio, avendo battuto l'inglese Tony Mottram e il brasiliano Manoel Fernandes per 6-3, 6-3, 6-4. Nel singolare signore Silvana Lazzarino ha eliminato l'ecuadoriana Alicia Wright per 6-4, 6-4. Nel doppio misto Lazzarino-Pietrangeli hanno superato Alicia Wright e Galo Pinto, entrambi ecuadoriani, per 6-3, 6-4.

SABATO A MILANO MITRI-HUMEZ

UN «INCONTRO CATTIVO» previsto dagli intenditori

L'ULTIMO ALLENAMENTO DI MITRI A SANTA MARINELLA

Milano, 11

Assai laboriosa per gli organizzatori milanesi la vigilia dell'incontro Mitri-Humez, che sabato vedrà i due pugili alle prese sul ring del Palazzo dello sport. La sistemazione del grande impianto sportivo milanese ha già raggiunto un punto che è soddisfacente e si pensa che sabato potranno trovare posto al Palazzo non meno di tredicimila spettatori.

La richiesta dei biglietti non accenna a diminuire di intensità e alle comitive che si sono annunciate da quasi tutte le parti d'Italia, si sono aggiunte quelle provenienti dalla Francia. Da Parigi e da Lilla città di adozione dello «Charlot national» i sostenitori di Humez giungeranno in numero notevolissimo.

Intanto i due protagonisti del confronto sono ormai sul piede di partenza. Mitri ha concluso a Santa Marinella la sua preparazione proprio ieri e insieme a Proietti e Ottavio partirà domattina alla volta di Milano. Secondo quanto ha dichiarato il «manager» del campione europeo, Tiberio ha raggiunto un grado di forma notevole ed è prontissimo a respingere l'assalto del transalpino. Mitri ha raggiunto il peso normale e il restare entro i limiti della categoria, non ha costituito per lui alcuno sforzo. Non meno ottimistiche le notizie che arrivano da Billancourt, quartiere di allenamento di Humez, anch'egli giunto alla conclusione della sua preparazione. Più che mai legittima quindi la grande attesa per il confronto.

Incertissimo anche il pronostico di coloro che vivono nell'ambiente del pugilato o per passione o per mestiere. Tutti d'accordo nell'affermare che Mitri ha le carte in regola per respingere l'attacco di Humez, tutti d'accordo anche nel dichiarare che soltanto se Mitri non si batterà con cattiveria, il francese potrà avere la meglio.

L'allenatore di Humez ha dichiarato che le condizioni morali e di forma del pugile sono ottime ed ha anzi previsto «una bella vittoria di un buon Humez su un buon Mitri».

Nel periodo di allenamento che ha preceduto l'incontro Charles Humez ha disputato 75 riprese con i guanti ed ha compiuto in tutto circa 200 chilometri di «footing» mattutino. D'altra parte, il segretario generale dell'«Europeau Boxing Union», signor Rabret, da noi interrogato, ha dichiarato che il vincitore del combattimento sarà qualificato per il campionato del mondo.

Un giavellottista italiano attacca il muro dei 70 metri

Il lanciatore veneto Franco Ziggiotti con m. 68.75 ha stabilito il quarto primato personale della stagione - Il primatista conta appena 22 anni

Franco Ziggiotti, nella riunione di sabato 23 ottobre a Bari, ha lanciato il giavellotto alla distanza di m. 68.75, stabilendo così il quarto primato personale della stagione. Il limite è buono e rafforza la speranza di vederlo ulteriormente progredito. Ziggiotti è l'uomo nuovo della specialità: egli conta attualmente 22 anni e, per quanto non abbia nè la statura fisica di un Nikkanen, nè la velocità finale dell'americano Young, è l'uomo che ha tutte le qualità per inserirsi fra gli specialisti mondiali capaci di toccare e superare i 70 metri.

E' la quarta volta, che nel corso della corrente stagione, il veneto migliora il primato stabilito da Matteucci con m. 65.94; ed ogni volta Ziggiotti ha dimostrato incoraggianti perfezionamenti stilistici. Alto 1.60; dotato di buona velocità e di sufficiente spallata, egli è fra i pochi nostri lanciatori che riescano a coordinare l'azione finale di lancio con la rincorsa, anche se non sempre, nei suoi movimenti, raggiunge la perfezione.

Ziggiotti dunque ha la possibilità non solo di essere un primatista italiano, ma anche, forse, di divenire un campione da imitare; un campione sull'esempio del quale fondare in Italia una scuola di lanciatori. Tenendo presente la sua giovane età si può logicamente dedurre che la carriera di Ziggiotti non è che all'inizio e lascia prevedere che i suoi progressi saranno costanti. Se cercherà di assimilare, a poco a poco, i diversi elementi di questo difficile esercizio egli potrà un giorno trovarsi in possesso di tutti i particolari che gli permetteranno di sfoggiare uno stile perfetto e redditizio.

Non sarebbe il primo in Italia che riesce ad assimilare uno stile raffinato. Uno che parve avviato sulla buona strada fu Testa preparato da Karikko, un finlandese che conosceva tutti i segreti del giavellotto; ma Testa fu vittima di un incidente che gli impedì di proseguire la sua attività e fu nettamente danneggiato da troppi esperimenti stilistici.

Anche Agosti, l'udinese che poi venne spodestato da Matteucci fu uno stilista di notevole valore ed anzi egli prodiga attualmente le sue cure a Ziggiotti. Agosti però venne in possesso di uno stile pressochè perfetto quando già l'età non era più propizia e per di più la guerra ne troncò la carriera di atleta. Lo stesso si può dire di Matteucci il cui stile apparve redditizio quando ormai i mezzi fisici non avevano più la freschezza degli anni buoni ma comunque bisogna riconoscere che Matteucci è riuscito a superare il muro dei 65 metri, toccando la distanza record di m. 65.94.

Ziggiotti, a differenza di Testa, di Agosti e di Matteucci, viene invece a disporre di tutti gli elementi favorevoli nel periodo migliore della carriera, cioè a ventidue anni, quando gli si apre davanti un roseo avvenire e sarà quindi facile per lui poter spendere bene le molte energie tentando, primo degli italiano, di superare i 70 metri.

Il primato raggiunto da Ziggiotti è una pietra miliare nella storia del giavellotto in Italia, esercizio venuto fra noi dopo che molti altri paesi lo praticavano e non subito improntato a quella correttezza stilistica che da anni conoscono i finlandesi, maestri della specialità. Infatti fino al 1945 in Italia il giavellotto veniva lanciato di coda, cioè spingendo con il dito indice sul quale era appoggiata l'estremità dell'attrezzo. Così avevano insegnato i ginnasti e la federazione atletica, ancora ignari di tutti gli elementi tecnici che già fin d'allora nazioni più progredite conoscevano, cosicchè ci si limitò a disciplinare l'attività sviluppata, seguendo l'istinto più che rispettando norme tecniche internazionali. Un grande specialista del giavellotto adottante quello che allora veniva chiamato stile libero, fu Oreste Pasciutti della Sempre Avanti di Bologna che, spingendo l'attrezzo dalla coda, riuscì a fissare, nel 1913, il primato italiano in m. 51. Pasciutti, due anni dopo, sul libro dei primati venne sostituito da Giuseppe Tugnoli, il grande Tugnoli della Virtus di Bologna, che fu allora primatista nel lancio del disco. Il Tugnoli, atleta alto m. 1.85 e dalla spallata potente, sempre con lo stile libero, lanciò l'attrezzo a m. 56,24 e fu anche l'ultimo primatista della specialità con l'ibrido stile dell'epoca.

Già nel 1913 qualcuno aveva però imparato a lanciare fruendo dell'impugnatura ed il primo record nazionale fu stabilito nel 1913 da Ubaldo Bianchi con m. 38,560. Lo seguì, sul libro dei primati, il bolognese Oprando Bottura, un atleta di buona muscolatura, ma che non riusciva ad applicare la velocità nei lanci. Bottura nel 1915 raggiunse metri 41,460, ma i suoi migliori risultati li ottenne nell'immediato dopoguerra nel 1920, durante il periodo di preparazione collegiale in vista delle Olimpiadi di Anversa, alle quali egli partecipò più per assimilare lo stile dei finlandesi che con la speranza di raggiungere buoni limiti. Infatti il suo miglior lancio fu allora di metri 45,90.

Lo stile, Bottura, lo appreso dall'americano Platt Adams, che fu a Stoccolma campione olimpionico del salto in alto da fermo ed al quale venne affidata la preparazione dei nostri atleti dalla Federazione presieduta dall'avv. Edgardo Longoni. Gli americani però avevano allora confuse idee sul lancio del giavellotto e basterà dire che Platt Adams consigliava di creare una sporgenza nell'impugnatura mediante un doppio giro di fune, là proprio dove s'iniziava lo avvolgimento, perchè l'indice, appoggiandovisi, potesse aiutare l'attrezzo nella spinta. Oggi i regolamenti proibiscono severamente tale appiglio, perchè l'aderenza della mano all'attrezzo la si ottiene unicamente in virtù dell'impugnatura formata da un avvolgimento di corda di canapa.

Altri che iscrissero il loro nome fra i primatisti, furono l'anconitano Recchi, il sardo Clementi, e Dominutti, il quale divenne persino campione d'Inghilterra. Tutti campioni il cui stile è oggi superato ma che hanno lasciato una sicura traccia. Ziggiotti ha ora possibilità e dettagli stilistici a disposizione per raggiungere mete ancor più ambite.

LUIGI FERRARIO

Anche Koblet attacca il primato dell'ora

Francoforte, 11

Il campione svizzero Hugo Koblet, che partecipa attualmente in coppia col connazionale Von Buren alla Sei giorni ciclistica di Francoforte, ha annunciato che mercoledì o giovedì prossimo tenterà di battere al Vigorelli il primato mondiale dell'ora detenuto da Fausto Coppi. Dopo la Sei giorni di Francoforte, Koblet completerà la preparazione su strada e si recherà quindi a Milano.

Mike Hawthorn operato

Londra, 11

Si annuncia che Mike Hawthorn è stato sottoposto ad una delicata operazione ai reni nella giornata di ieri. Le condizioni dell'asso della «Ferrari» vengono definite «soddisfacenti» dai sanitari dell'ospedale Guy, nei quartieri sud-orientali di Londra, dove è stata eseguita l'operazione. Si prevede che Hawthorn resterà in ospedale qualche settimana. E' improbabile che possa tornare al volante di qualsivoglia macchina prima della fine dell'anno.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani sabato, con inizio alle 14 e domenica con inizio alle 13.30. Prova principale delle due giornate sarà il tradizionale Premio Infanzia che rappresenta il primo importante confronto misto dei 2 anni sui 1650 metri alla pari. La competizione ha raccolto 13 iscrizioni per cui è prevedibile un campo effettivo di una decina di partenti. Saranno in lizza tutti i migliori: Graiana, Boccina, Erosina e Laurasca tra le femmine; Eligio, Rio della Grana, Dente di Leone fra i maschi.

Mancini alla Carrera

Roma, 11

Il noto corridore automobilista italiano Guido Mancini è partito oggi pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino alla volta di Città del Messico, per partecipare alla prossima edizione della Carrera Messicana nella categoria turismo europeo con un'«Alfa Romeo» turismo internazionale.

Un calciatore, certo Dante Piani, rimasto invalidato per incidente di giuoco, ha fatto causa ai propri dirigenti chiedendo un indennizzo, ma il tribunale di Savona lo ha condannato a pagare le spese processuali.

La figlioletta di Memo Trevisan è stata urgentemente operata ieri di appendicite. L'intervento è riuscito felicemente del che vivamente ci rallegriamo con il bravo sportivo e con la sua gentile signora. Alla piccola Ester i nostri migliori auguri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VERSO L'INCONTRO TRIESTINA-CATANIA

Di Ganzer Lucentini e Petagna non sicura la partecipazione

La Triestina completerà stamane la preparazione all'incontro di domenica con i rossoazzurri del Catania, squadra nuova alla nostra serie calcistica. [illegible]

[illegible] dizione di alcuni giocatori. La squadra sicula arriverà nella nostra città questa sera, avendo partita già ieri mattina, e prenderà alloggio all'albergo Excelsior.

Spettatori 55 mila

Pareggio a Parigi tra Francia e Belgio

I «TRICOLORI» HANNO RIMONTATO UNO SVANTAGGIO DI DUE RETI

Parigi, 11

Circa 55.000 spettatori, con magnifico tempo, hanno assistito oggi pomeriggio allo stadio di Colombes, fornendo un incasso di 19.645.814 franchi, all'incontro di calcio tra le squadre nazionali «A» di Francia e del Belgio.

La squadra tricolore è riuscita a pareggiare la partita a soli tre minuti dal termine, grazie a un «rigore» ineccepibile ma non davvero necessario, provocato dal laterale destro dei rossi belgi Huysmans, che Kopa trasformava. Al 23' [illegible] fischio finale dell'arbitro spagnolo Tamarit, la cui direzione non è stata esente da critiche, la Francia era anzi in svantaggio per 2-0. Ma, in complesso, il risultato può ritenersi giusto e una vittoria dei belgi avrebbe costituito una punizione troppo severa per i francesi. La Francia ha attaccato più a lungo, ma raramente è riuscita a penetrare nella difesa dei belgi, i quali hanno giocato quasi esclusivamente di contropiede, applicando una difesa a zona molto efficace e portandosi all'attacco soprattutto sulle iniziative di Coppens e di Mermans, che hanno spesso completamente disorientato Jonquet e Kaeble.

Il Belgio apre la marcatura al 5' del primo tempo: Mermans centra dalla sinistra su Coppens, che si libera di Jonquet e segna imparabilmente. Nella ripresa gli ospiti raddoppiano il vantaggio al 21' con Lambrechts, servito da Quolin. Otto minuti dopo i francesi diminuiscono lo svantaggio e su una respinta corta di Huysmans, Kopa può battere rasoterra Meert. Il pareggio della Francia avviene, come detto su «rigore».

Ecco le formazioni: Belgio: Meert; Dries, van Brandt; Huysmans, Carre, Mees; Lambrechts, Quolin, Coppens, Moes, Mermans. Francia: Remetter; Kaeble, Marche; Mahjoub, Jonquet, Louis; Grillet, Dereuddre, Kopa, Foix, Vincent.

CINQUANT'ANNI DEL C.S. INTERNAZIONALE

Domenica 14 corrente nella sede di via della Zona 2 avrà luogo la celebrazione del 50.o anniversario della costituzione del Circolo Sportivo Internazionale. Fondato nel lontano 1904 da un gruppo di appassionati dell'escursionismo, il Circolo Sportivo Internazionale ampliò man mano le sue sezioni tanto che nel 1914, quando il sodalizio dovette cessare la sua attività a causa della prima guerra mondiale poteva contare già su diverse sezioni quali l'escursionismo, il calcio, il ciclismo e l'atletica leggera.

Ripresa l'attività nel 1919 il Circolo Sportivo Internazionale aumentò il numero dei soci tanto da essere annoverato fra i più attivi sodalizi sportivi cittadini. Nel 1925 il fascismo ordinava la chiusura del Circolo Sportivo Internazionale ma, passata la bufera della seconda guerra mondiale una piccola schiera di soci fondatori — purtroppo nel frattempo molti erano deceduti — con l'ausilio di un folto gruppo di giovani ridiede vita al sodalizio che prese subito posto fra le maggiori società sportive cittadine. In breve tempo le sue sezioni sportive si moltiplicarono e la sua attività fiorì in tutti i settori della vita sportiva cittadina.

Sarebbe troppo lungo citare le manifestazioni a carattere regionale e nazionale organizzate in cinquant'anni dal sodalizio triestino. Oggi l'attività dell'Inter si compendia in sei sezioni e cioè atletica leggera femminile, ciclismo, pallacanestro, tennis da tavolo ed escursionismo. Fra le tante competizioni a carattere nazionale che l'Inter ha organizzato in questi ultimi tempi ricorderemo il campionato italiano dilettanti di ciclismo vinto dall'azzurro Nello Fabbri.

La cerimonia commemorativa del cinquantenario, alla quale interverranno tutte le autorità sportive della regione, avrà luogo alle ore 11 di domenica nella sala maggiore del Circolo.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCO per famiglia signorile con attestati, offresi. Tel. 96314. 49110 A

GOVERNANTE media età indipendente offresi tutto fare, una o due persone, con o senza alloggio. Ottime referenze. Offerte Cassetta 23155 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE friulane istriane slovene, 15.000 mensili, ragazzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B

C Richiesta d'impiego L. 10

A.A.A. INFERMIERA diplomata, offresi; per appuntamenti telefonare 91975. 49119 C

AMANTE bambini offresi ore da combinarsi. Offerte fermo Posta Centrale, carta identità N. 544882. 49124 C

DATTILOGRAFA 19-enne volonterosa, effettuato corso, per qualsiasi lavoro ufficio, primo impiego, offresi, miti pretese. Cass. 23167 C. U.P.I.

GIOVANE indipendente, offresi compagnia signora, oppure lavori leggeri, cura vestiario, cambio stanzetta, e da convenirsi. Offerte fermo Posta Centrale, Carta identità N. 544882. 49124 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali (1000 complete), americane, meravigliose. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 49127 CC

PERMANENTI tiepide, meravigliose, specialità taglio moderno. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69519 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-enne meccanico cercasi. Specificare scuola assolta. Offerte Cass. 23141 D UPI.

GIOVANE attivo cercasi, collocamento articolo novità presso macellerie. Ore 16, Beltrame, Crispi n. 7. 49107 D

IMPIEGATA pratica ufficio, contabilità, dattilografa, cerca società. Nell'offerta indicare posti occupati, referenze. Cass. 23156 D, U. P. I.

PELLICCIAIA capace tagliare pelli tutto fare occupazione stabile, referenze primissime, cercasi. Offerte Cass. 13332 D UPI.

PER compagnia stabile Teatro Smeraldo di Milano cercansi giovani ballerine e figuranti. Scrivere dettagliando Teatro Smeraldo, Milano, piazza XXV Aprile. 6445 D

RAGAZZA bella presenza, volonterosa, capace, cercasi. Rivolgersi Bar Caffè Vulcania. 49115 D

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano tedesco inglese cerca primaria ditta locale. Scrivere Cass. 23152 D UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta pratica lavori ufficio capacissima cercasi. Risposte Cassetta 2298 D U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALI diverse, parte appartamenti, stanza elegante ingresso scale affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

MARIA Jessipova, accademia danze classiche moderne, iscrizioni bambine da 3 anni in poi. Lezioni moderne individuali e collettive. S. Lazzaro 3 tel. 38719. 49137 G

MODICISSIMAMENTE, qualsivoglia uso pianoforte, accordature, stime. Vidali 10, tel. 41346. 49117 G

SIGNORINA impartisce lezioni, conversazioni tedesco madrelingua. Cass. 23157 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ORECCHINO oro corallo bianco, caro ricordo, smarrito. Generosa mancia. Telefonare 23050 mattina. 49114 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO nuovo centrale lussuoso affittasi solo distinti. Goldoni 1, ATEC. 58 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta conforti cedo affittanza. San Lazzaro 8, bar. 1234 I

NEGOZIO centralissimo due fori, affitto compensando. Alabarda, San Spiridione 6. 49133 I

UFFICIO pianoterra indipendente telefono affittasi. Raffineria 6, telefonare SEA 29600. 49109 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE Sirio, modello 1955, legna, miste gas, elettriche, da lire 28.000, Osva da lire 26.500, Triplex. Piazza Ospedale 7. 30 M

ABITI cappotti biancheria finissima vendonsi. Battisti 22, IV, sin., pomeriggio. 49135 M

BARBONCINI pura razza vendonsi. Tel. 23182. 49129 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon straordinarie 375, 475, 550! Nylon uomo 370! Irene, S. Nicolò n. 31. 49105 M

CUCINA economica marca Stige, come nuova, lire 20.000. Via Galleria 4 porta 3. 49125 M

CUCINA economica smalto bianco, stufe diverse, fisarmonica vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49139 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 69541 M

POMPA elettrica 4 HP e pompa a mano occasione vendonsi. Telefonare 44813. 49130 M

SPARHERD seminuovo occasione vendesi. Tel. 23197, F. Venezian 30, Benedetti. 49111 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 23101 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA» assortimento mobili, pezzi singoli, materassi, lettini, carrozzine, giocattoli, ricordatevi sempre, prezzi, qualità, Rossetti 4, Zanchi. 69537 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69533 NN

ANTICAMERA pregiati mobili rinascimento lavorati mano vendonsi. Ind. UPI 49121 NN.

ARMADI due ufficio, un banco ufficio, ventilatore, vendonsi. Telefonare 29884. 49102 NN

ATTENZIONE: il Mobilificio Crasso offre matrimoniali di alta classe a prezzi veramente eccezionali. Visitateci. Via Giuliani 40. 49136 NN

CAMERA matrimoniale 30.000, cucina 20.000, materassi lana, crine, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49139 NN

SALOTTO antico originale, nove pezzi, vendesi. Visitare dopo 9, Riva Grumula 10-III, sinistra. 49116 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INTRODOTTI pizzi veli tessuti ricamati cercansi. Scrivere Casella 209 A, SPI, Milano. 6451 P

INTRODOTTO legnami assume seria rappresentanza per Roma Milano. Referenze, garanzia. Scrivere Casella 202 A, SPI, Milano. 6446 P

RAPPRESENTANTE cercasi zona Trieste, introdotto alimentari. Referenze. Scrivere Samec, Casella Postale 181 P, Modena. 6450 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100 nuova da immatricolare, 1100 (103) occasione, 1400, 1100 musone, Belvedere, 500 C giardinetta legno, Furgone 500 B, 500 A BL. Rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 1968 Q

FIAT 1100/103 da immatricolare, 1400, 1100/103 d'occasione, 1100 TV, 1100 E, Belvedere, 500 C, A, Furgone C. Via Genova 21, Ban. 49134 Q

RIMORCHIO motocarro Macchi, nuovo, cedesi. Valdirivo 7, telefono 38934. 49118 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA rione popolare vendesi condominio licenza arredamento. ATEC, Goldoni 1. 58 R

UNO-due milioni dispongo prima ipoteca, Loy, S. Lazzaro 19-I, sinistra. 49123 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. DIVERSE villette panoramiche e terreni per costruzione vende l'Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I. 69567 S

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni, altri corso costruzione, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini, vendonsi, affittansi. Carli, S. Maurizio 4. 49126 S

APPARTAMENTI liberi occupati, 1, 2, 3 camere accessori, vendonsi occasione. Facilitazioni pagamento. Caffè S. Marco, 11-13, 16-18. 49089 S

APPARTAMENTO libero nuova costruzione, zona centrale, ogni conforto, 3-4 camere e servizi, acquisterei. Offerte Cass. 23151 S UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino, cucina vendesi libero in condominio, condizioni. S. Caterina 9, II, sinistra. 1245 S

APPARTAMENTO nuovo, libero subito, reddito 10%, vendesi, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO di 2-3 stanze, acquistasi in casa decorosa. Telefonare 23182. 49129 S

CASETTA con uno o più appartamenti purchè uno libero di 2 stanze, acquistasi. Tel 23182. 49129 S

MAGAZZINO 130 mq. adatto officina o autorimessa cedesi condizioni. S. Caterina n. 9, II p., sin. 1246 S

QUARTIERE soleggiato 4 stanze accessori, Cavana (paraggi), vendesi occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 49132 S

QUARTIERI una stanza cucina occupati da 160 mila in poi; negozi da 800.000 in poi, vendonsi condominio. Loy, S. Lazzaro 19-I, sinist. 49123 S

STABILE centrale Gorizia con ampi locali vuoti per industria o deposito vendesi. Telefonare 38239 pomeriggio. 1247 S

U Matrimoniali L. 60

DIPLOMATO 34-enne, posizione sicura, sposerebbe signorina 20-23 anni, bella, snella, distinta, seria. Scrivere Casella 188 B, SPI, Milano. 6448 U

V Diversi L. 50

A. PASSAPORTI, certificati, documenti procura sollecitamente la Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2, primo, tel. 23317. 69569 V